

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli 1-2/2013

in Italia

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 26/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB Roma

Duecento anni con Federico Ozanam

Federico Ozanam



In copertina:
Duecento anni
con
Federico Ozanam

LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXIV - n. 1-2, gennaio 2013

Proprietà e Editore:
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:
Claudia Nodari Gorno

Comitato di redazione:
Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:
Marco Bersani, Marco Bétemps, Donatella Candian,
Leandro Casarosa, Maurizio Ceste,
Maria Teresa Condello, Pina De Felice,
Anna Maria Fioravanti Papi,
Alessandro Floris, Roberto Forti, Giulio Masi,
Claudio Messina, Irene Natali, Claudia Nodari Gorno,
Laura Ponzone, Sante Scardocci, Anna Taliente,
Alessandra Vegni, Iole Vinciguerra,

Redazione di Roma:
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00148 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 28 febbraio 2013

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste il 14 gennaio 2013



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Editoriale

Grazie Federico perché... di *Claudia Nodari Gorno*

4 Speciale bicentenario

1833-2013: un cammino lungo 180 anni di *Alessandro Floris*

Buon anniversario Federico! di *Maurizio Ceste*

9 Momenti di vita vincenziana

È iniziata a rinascita dell'Emilia colpita dal terremoto

di *Alessandro Floris*

A quasi un anno dai terremoti in Emilia di *Irene Natali*

13 Supporti pratici

Perché pagare le quote associative? di *Laura Ponzone*

14 Conosciamo i Presidenti

"Auspicio che la San Vincenzo continui a crescere"

di *Elena Rossi*

16 News dalla Chiesa e dalla Società

Uno di noi a cura di *Alessandro Floris*

19 Inserto formazione - UN ANNO CON FEDERICO OZANAM

a cura di *Alessandro Floris*

23 La San Vincenzo in Lombardia a cura della Redazione lombarda

25 La San Vincenzo in Piemonte a cura della Redazione piemontese

27 La San Vincenzo in Veneto a cura della Redazione veneta

28 La San Vincenzo in Liguria

30 La San Vincenzo in Toscana

32 La San Vincenzo nel Lazio

34 La San Vincenzo in Calabria

35 Spiritualità

Il nostro Presidente Generale dott. Michael Thio chiamato alla conferenza stampa di presentazione del messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013 di *Marco Bétemps*

37 Spazio giovani

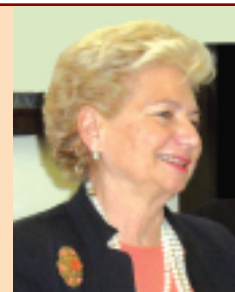
San Vincenzo Giovani, si può!!!

di *Jessica, Paolo, Flavia, Giovanni, Ilaria, Agnese, Matteo, Dimitra, Rossella*

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

Grazie Federico perché...

di Claudia Nodari Gorno



La nostra Associazione celebra quest'anno due date molto significative: il bicentenario della nascita del beato Federico Ozanam ed i 180 anni della fondazione della prima Conferenza di carità voluta da un gruppo di universitari di Parigi tra cui Federico Ozanam.

Questa innovativa opera fu il fulcro originario di quella che nel 1845 sarebbe diventata la Società di San Vincenzo De Paoli poiché i Suoi fondatori vollero metterla sotto la protezione del grande gigante della carità del 17° secolo.

Attualmente sono circa 800.000 i Vincenziani che nei 5 continenti operano in 148 Paesi con 45.000 Conferenze, coinvolti dal carisma di Federico Ozanam ed a cui tutti si ispirano ed a cui tutti devono dire il più grande grazie per essere stati chiamati a seguire le Sue orme.

La grande innovazione di Ozanam e dei suoi amici è stata quella di unire la Carità, cioè amore e partecipazione, con l'Offerta, intesa nel vero senso della parola, cioè dare del proprio, in particolare il Tempo.

Anche se non è facile essere fedeli al Suo insegnamento sempre ed in ogni aspetto della nostra vita, a mio parere molti sono i grazie di cui la San Vincenzo è debitrice verso Colui che è considerato il Fondatore.

Grazie perché l'amicizia che legava gli studenti che hanno voluto la prima Confe-

renza, ha spinto tutti noi a vivere una realtà di amicizia tra confratelli.

Grazie per averci insegnato a prendersi cura dei poveri aiutandoli materialmente, ma soprattutto accompagnandoli in un cammino di recupero della dignità.

Noi dobbiamo riversare nel povero l'Amore che Dio ci ha dato, Cristo ha dato tutto per noi e noi, per quanto siamo capaci, dobbiamo dare, o meglio, dobbiamo restituire ai meno fortunati parte di quanto ci è stato dato da Gesù Cristo.

Grazie poiché è stato un autentico profeta per aver indicato un chiaro impegno nel sociale dei credenti; è riuscito a far capire che non è sufficiente l'aiuto materiale, ma è fondamentale condividere e capire i problemi dei meno fortunati in modo di dare loro la speranza di un domani migliore.

Grazie per averci aperto la strada da percorrere per contribuire all'edificazione del Regno di Dio, ed a continuare a migliorare noi stessi nella Fede, come risultato della grandezza e dell'opera di Dio.

Grazie per essere stato d'esempio per noi riuscendo, nell'ambito della Sua vita, a conciliare la famiglia, lo studio, la professione con il servizio volontario verso i fratelli bisognosi e abbandonati.

Grazie perché è ancora oggi un modello e un esempio di

vita per tutti e soprattutto per le nuove generazioni; è necessario ricordare che durante gli studi universitari ha visto la tragedia della povertà silenziosa di quegli anni ed è riuscito a coinvolgere i Suoi amici ad aiutare queste persone in un modo nuovo.

Grazie per aver suscitato per 180 anni in moltissime persone il desiderio di servire Cristo negli ultimi ed in tutti coloro che si trovano in stato di bisogno e pongono in noi la loro speranza.

Grazie perché con il Suo carisma ed esempio ha fatto sì che i Vincenziani siano stati ampiamente ricolmati di grazia per il bene profuso.

Grazie perché Lui ci ha insegnato la bellezza del dono di noi stessi e la gioia di amare chi nei momenti difficili si avvicina a noi.

Grazie perché ancora oggi in un momento di particolare crisi economica ed anche morale, il Suo pensiero, dopo 180 anni, è più che mai attuale e ci spinge a seguire il Suo esempio per rinnovare il nostro impegno.

Mi auguro che tutta la Società San Vincenzo italiana Lo ringrazi nel modo migliore, impegnandosi a conoscerLo meglio, ad essere più fedele al Suo carisma e rendere il servizio verso i fratelli bisognosi sempre più adeguato alle nuove e difficili situazioni che ogni giorno cerchiamo di risolvere. ■

La prima Conferenza di Carità

1833-2013: un cammino lungo 180 anni

di Alessandro Floris

23 Aprile 1833. A Parigi, in Rue Petit Bourbon di Saint Sulpice n. 18, nei locali della redazione della Tribune Catholique, sette giovani e un professore della Sorbona, Emanuel Bailly, docente di Filosofia, direttore e proprietario della rivista, si incontrarono per dare vita alla **Conferenza di Carità**, il nucleo originario di quella che nel 1845 sarebbe diventata la Società di San Vincenzo De Paoli.

Tra di loro c'era anche **Antonie Frederic Ozanam**, che quel giorno compiva vent'anni.

Iniziò così la storia di una nuova Associazione di ispirazione cristiana in un'epoca tormentata ed inquieta della società francese ed europea.

Una storia che continua ancora oggi nei cinque Continenti, in oltre 148 Paesi del mondo. Gli *amici* sono diventati oltre 750 mila, riuniti in quasi 45 mila Conferenze di San Vincenzo De Paoli.

Una lapide fu posta nel 1856 a ricordo di questo evento e in essa era scritto: "*Qui il 23 Aprile 1833, Emanuel Bailly, Federico Ozanam e cinque loro amici studenti fondarono la Società di San Vincenzo De Paoli*". (Cfr Bulletin de la Société de St Vincent de Paul, Serie Internazionale - 1956, pag. 589 e anche Annales de la Mission, 1956, pagg. 274/77)

La nostra intenzione, in questo articolo, non è ripercorrere, anche solo per grandi linee, il cammino storico della Società che da loro ebbe origine (opera assai difficile, di competenza degli storici), ma piuttosto comprendere e riproporre lo spirito che animò la Società di San Vincenzo fin dalla sua nascita, che rappresenta la vera eredità di quel gruppo di giovani e ne costituisce ancor oggi la peculiarità, sottolineando e riaffermando le linee portanti che ne hanno caratterizzato la sua opera attraverso gran parte dell'Ottocento e l'intero Novecento, e la proiettano ormai nel Terzo Millennio.

Partiamo dunque da lontano per capire l'humus, l'alveo nel quale è germinata e si è sviluppata

la Società di San Vincenzo, per valorizzare la ricchezza di un'opera che prosegue da 180 anni e ha posto le sue radici anche nella nostra Italia.

Chi sono, dunque, i **fondatori** e quali motivi li spinsero a fondare la Conferenza di carità?

Potremo dire così: sono un gruppo di giovani amici universitari, ferventi laici cattolici.

Sono giovani

Alla prima riunione erano presenti in sette, che in un verbale sono elencati in ordine di età (solo dalla riunione del 17 dicembre 1833 si tennero regolarmente i verbali delle adunanze della Conferenza):

- 1) Emanuel Bailly, professore di filosofia, coniugato, di anni 40;
- 2) Paul Lamache, anni 22, studente di Diritto. Proveniva da St. Mere l'Eglise;
- 3) Felix Clavè, anni 22, studente di Lettere. Provenienza Tolosa;
- 4) August Le Taillandier, anni 22, studente di Diritto, proveniente da Rouen. Fu sua l'idea di organizzare, al posto delle Conferenze di storia, "*un altro genere di riunioni dove le lotte e le controversie fossero composte insieme e unicamente di opere buone*";
- 5) Jules Devaux, di anni 21, studente in Medicina, proveniente da Colombières;
- 6) Frederic Antoine Ozanam, di anni 20, studente di Diritto, proveniente da Lione;
- 7) Francoise Lallier, il più giovane, di anni 19, studente di Diritto, proveniente da Joigny. Nel 1835 gli venne affidato il compito di preparare il primo Regolamento e nel 1837 divenne Segretario generale della Società.

A lui si deve anche la prima storia delle origini delle Conferenze, stampata nel 1882, dopo averla fatta visionare dagli ultimi tre fondatori ancora in vita, Le Taillandier, Lamache e Devaux.

Sei giovani studenti universitari ed un professore, animati da profondi sentimenti evangelici e da un grande amore per la Chiesa.

Nella sua ultima circolare da Presidente della Società prima delle dimissioni, il professor Bailly scrive: *“L'opera della Società di San Vincenzo è stata iniziata da alcuni giovani e per i giovani”*. Questa era stata l'intuizione di Le Taillandier, scorrendo con Lallier e sin dall'inizio lo stesso Ozanam sognava una grande opera composta di giovani che difendessero i valori cristiani e dessero vita ad una vera azione sociale per alleviare le pene delle classi povere. *“Vorrei che tutti i giovani che hanno testa e cuore si unissero per qualche opera di carità e che si formasse per tutto il Paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari”*. (A Falconnet - 1834).

Anche oggi l'impegno per l'educazione delle nuove generazioni alla solidarietà è un obiettivo primario, non delegabile, non rimandabile, come leggiamo nella Règle al n. 3.7:

“I giovani Vincenziani permettono alla Società di mantenere in permanenza uno spirito giovane. Rivolti all'avvenire, portano uno sguardo nuovo sul mondo, e spesso vedono ben oltre le apparenze. La Società ha la preoccupazione costante di formare delle Conferenze di giovani e di favorire la loro accoglienza in tutte le Conferenze. L'esperienza di una comunità di fede e di amore, il loro confronto con il mondo della povertà approfondiscono la loro spiritualità, li incitano all'azione e favoriscono la loro realizzazione come persone. I confratelli più anziani assumono la responsabilità di aiutarli sulla via della loro formazione rispettando sempre la loro scelta personale e la loro aspirazione di servizio vincenziano”.



23 aprile 1833: Lamache, Clavé, Le Taillandier, Devaux, Ozanam, Lallier, tutti ventenni, fondano in rue de Pest-Bourbon, Saint-Sulpice 16, la Conferenza di carità (5° tavolo di Musio).

Sono un gruppo di amici

“Una decina di noi, scrive Ozanam nel 1833 all'amico Ernest Falconnet, stretti da più intimi legami di mente e di cuore, si considerano amici intimi che non hanno nulla di segreto, che si aprono il cuore a vicenda, per dirsi le loro gioie, le loro speranze e le loro tristezze”.

Da questo gruppo di amici usciranno i primi confratelli che daranno vita alla Conferenza di carità.

Del legame tra i membri della prima Conferenza ne parla anche Ozanam in una lettera a Lallier del 1838:

“Vi assicuro, ha detto bene Lamache, e lo ringrazierete per questo, queste amicizie formatesi sotto gli auspici della fede e della carità, in una duplice fraternità di discussioni religiose e di benefiche opere, lungi dall'intiepidirsi a causa di una assenza prolungata, in qualche modo si raccolgono e si condensano; esse si nutrono di ricordi, e voi sapete che il ricordo abbellisce tutte le cose, idealizza la realtà, purifica le immagini e conserva più volentieri le impressioni dolci che le emozioni penose”.

L'amicizia fraterna li legava tra loro, come scrive ancora Lamache:

“I membri di questa prima conferenza in effetti colaudavano nel modo più assoluto il Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum! Le loro sedute settimanali di pietà e di carità erano animate da una cordiale amicizia e molto vivaci; vi si prendeva la libertà di franche e gaie arguzie giovanili”.

Scrivono Ozanam al prof. Bailly:

“Bisognava formare un'associazione di mutuo incoraggiamento per i giovani cattolici, dove si trovasse amicizia, sostegno, esempi. Ora il legame più forte, il principio di una vera amicizia, è la carità e la carità non può esistere senza spandersi all'esterno; è un fuoco che si spegne in mancanza di alimenti e l'alimento della carità sono le opere buone. Se noi ci diamo appuntamento sotto il tetto dei poveri, serve più a noi che a loro, per diventare migliori e più amici”.

L'amicizia divenne una dimensione fondamentale della vita della Conferenza e lo è ancora oggi.

Sono studenti universitari

Quando Ozanam giunge a Parigi il 5 Novembre 1831 per compiere gli studi di Diritto, il mondo della cultura era, e sarebbe rimasto per molti decenni, indifferente alla religione o addirittura ad essa avverso.

Con il crollo della monarchia, la Chiesa Cattolica era divenuta ancor di più oggetto di disprezzo da parte del popolo e si facevano strada nuove idee di democrazia con la dottrina di Saint Simon. Anche l'Università, in questo contesto storico, era animata

da un'aperta ostilità da parte di studenti e professori contro il cristianesimo e la Chiesa Cattolica.

La fede cristiana era considerata come *"un simulacro ipocrita, un formulario assurdo"*, i pensatori proclamavano *"l'agonia del cattolicesimo, la fine di una credenza che ha concluso il proprio ruolo storico"* (Gennaro Cassiano).

Ozanam, unito ad un gruppo di amici, animati dallo stesso ideale religioso, prende aperta posizione, senza timore. Nascono le "Conferenze di storia", che si svolgevano in Piazza dell'Estrapade, nella sede di una specie di pensionato per universitari cattolici, sotto la guida del prof. Bailly ed erano finalizzate ad aiutare gli studenti universitari a rispondere alle obiezioni che venivano loro fatte dai loro professori contro la Chiesa. Le discussioni talora erano molto vivaci e il gruppo di amici doveva battersi strenuamente per difendere la fede cattolica.

Dalle Conferenze di storia si passerà poi alla Conferenza di carità: dalle discussioni accademiche si passerà alle azioni concrete, per mostrare come i cristiani, oltre a parlare, sapevano tradurre la fede in opere.

La **"Conferenza"** diverrà così una delle forme, insieme alla **"visita"**, in cui si esprime il carisma, la vocazione e la missione vincenziana.

E vogliono significare, il primo (la **visita**), il rispetto verso la persona del povero e l'attenzione ai problemi della povertà per la soluzione dei quali occorre impegnare l'intelligenza e la cultura, da cui il senso della **Conferenza**, mutuato dal linguaggio accademico, cioè il "conferire" insieme per dissertare e dibattere, ma anche (dal verbo latino *conferre*) mettere insieme, dedicarsi, consacrare, rendersi utile, portare insieme i pesi gli uni degli altri.

Sono dei laici cattolici

Una grande intuizione di Ozanam e dei suoi giovani amici universitari, fu riconoscere il ruolo

dei **laici**, in un'epoca in cui proporre questo discorso appariva inconcepibile, incanalando le forze di uomini e donne di fede, incominciando dai ricchi, sul sociale verso le classi più povere e disagiate. E farlo in forma organizzata (la Santa Sede riconoscerà implicitamente "codesta associazione di laici").

Sin dall'inizio, infatti, essi ebbero chiara la consapevolezza che i laici cristiani dovevano in qualche modo immergersi nella storia e divenire capaci di conoscere e comprendere i bisogni dell'uomo concreto, preparandosi anche ad assumere personalmente un impegno socio-politico per concorrere a trasformare la società alla luce del Vangelo.

La **laicità**, così intesa, è dunque uno dei caratteri fondamentali della Società di San Vincenzo.

Così Ozanam ai presidenti delle Conferenze e dei Consigli, nel 1847:

*"La Società di San Vincenzo è una società **cattolica ma laica**, umile ma numerosa, povera ma carica di poveri da sollevare. Ha una grande missione da compiere per il risveglio della fede, per il sostegno della Chiesa, per la tregua degli odi che dividono gli uomini".*

Ma il carattere laico non deve far dimenticare che la Società di San Vincenzo De Paoli, fedele alla chiara intenzione dei suoi fondatori, è profondamente inserita nella vita della Chiesa e cammina con e nella Chiesa per realizzare l'immagine di *Chiesa sacramento del Cristo povero*, mettendo la persona dei poveri al centro, cercando di favorire con ogni mezzo il loro incontro con la comunità cristiana e la loro reale partecipazione alla vita ecclesiale, nelle liturgie, nelle strutture parrocchiali e diocesane, negli organismi caritativi.

Quel gruppo di giovani amici universitari, laici cattolici, ci hanno mostrato la strada da percorrere. È nostro compito, di ciascuno e di ogni Conferenza, verificare se abbiamo seguito il loro



Emanuel Bailly



Paul Lamache



Federico Ozanam

esempio o ci siamo perduti lungo il cammino e se, forse, occorresse recuperare lo spirito dei nostri fondatori.

Voglio concludere con le parole che Giovanni XXIII pronunciò l'8 Maggio 1960 in una udienza ai vincenziani di Roma:

“Quei buoni giovani che a Parigi all'inizio del secolo XIX pensavano di poter convertire il mondo e ricondurre a Dio i loro coetanei erranti discutendo sulla verità della dottrina cristiana e sui principi morali, ma ottenendo ben po-

co, ottennero invece un felice risultato, quando, con l'iniziativa di Federico Ozanam, decisero di dedicarsi sopra ogni cosa alle opere di carità.

Allora li si sarebbero visti raccogliere con diligenza vestiti, alimenti e ogni tipo di aiuto e portarli nelle case più squallide per recare ai più miseri aiuto e sollievo. Così facendo rappresentavano lo stesso Gesù da vivo, che passò facendo il bene tra le turbe. Essi, nel nome di San Vincenzo e di S. Luisa de Marillac, diedero inizio ad

un nuovo inno di cristiana beneficenza”. ■



Buon anniversario Federico! Cosa possiamo regalare a Federico per il suo duecentesimo anniversario?

di Maurizio Ceste

È un anno importante il 2013 per la San Vincenzo, perché ricorrono i 200 anni della nascita di Federico Ozanam ed i 180 dalla data di fondazione della prima conferenza. Sì perché forse non tutti se lo ricordano, ma quando Federico con i suoi amici ha fondato, quel 23 aprile del 1833, la prima conferenza, aveva appena 20 anni.

Abbiamo allora voluto celebrare questo importante anniversario con molte iniziative per ricordare la sua figura, ma soprattutto per ricordare che ancor più oggi, se vogliamo veramente seguire i suoi insegnamenti, dobbiamo essere i primi a proporre nuove risposte alle povertà emergenti.

Allora, affinché le celebrazioni non rimangano solo autocelebrazioni, rinnoviamo l'invito a tutte le Conferenze e a tutti i Consigli che **il miglior modo per fare un regalo di compleanno a Federico** è quello di donargli tutto il nostro impegno, la

nostra fantasia, la nostra voglia “di cambiare il mondo”, la nostra attenzione verso i poveri. Allora sì, i convegni, le pubblicazioni e le manifestazioni di questo 2013 avranno un senso. Per questo motivo rinnoviamo l'invito a tutte le Conferenze ed i Consigli a creare, dopo gli eventi del 2012 della Campagna Nazionale, che hanno costellato l'Italia di convegni, concerti, giochi di piazza, eventi sportivi, a **lanciare, nell'ambito della campagna Nazionale 2013, “La sensibilità valorizza le differenze”, delle iniziative, dei progetti concreti contro l'emarginazione per valorizzare le diversità della nostra società.** È questo il nostro impegno, il nostro regalo a Federico.

Ma Federico si merita anche un altro regalo: dobbiamo far sì che la sua figura venga conosciuta in tutti gli ambiti, non solo al nostro interno, ma anche in quelli religiosi e della cosiddetta società civile, perché la sua vita e

quello che ha fatto, possano servire da esempio di laico, uomo sposato, che ha dedicato la sua vita come uomo di cultura, di fede, di carità, di azione, con un disegno preciso: racchiudere il mondo in una rete di carità.

Ecco che allora, per celebrare l'anniversario e per farlo conoscere ad un vasto pubblico, sono stati organizzati due importanti convegni, uno storico all'Università Cattolica di Milano sabato 20 aprile e l'altro “pastorale” a Livorno il 23 e 24 settembre. In proposito trovate i dettagli nello specchietto a fianco. Sono poi state preparate tre pubblicazioni: la prima, curata da Alessandro Floris, è uscita come sussidio formativo 2013 ed è stata inviata allegata al numero scorso della rivista. Una seconda, che sarà pubblicata in occasione dell'Assemblea della Federazione del mese di marzo, si intitola “La Parigi di San Vincenzo De Paoli e di Federico Ozanam” ed è una sorta di guida turistica sui luoghi parigini dei due nostri santi, scritta dal giovane confratello francese Julien Spiewak, e tradotta dal nostro Marco Bétemps. Infine la tradu-

zione italiana del *"Libro dei malati"*, il libro pubblicato dopo la morte di Federico dalla moglie, Amélie e curato da don Gino Franchi, parroco vincenziano di Livorno.

Lavoro più lungo e complesso è invece la raccolta e riedizione delle più significative lettere di Federico Ozanam, in una nuova traduzione del confratello Andrea Gori. Sarà un unico volume che conterrà una scelta di lettere dei due volumi curati da Mons. Pavoni editi nel 1987 e 1999 ed ormai introvabili ma anche diverse lettere mai tradotte in italiano. Il volume verrà corredato da una sorta di "chiave di lettura" in Cd Rom per poter scaricare lettere o brani di queste e per permettere delle ricerche tematiche. Il volume sarà curato dal sottoscritto uscirà a fine 2013 inizio 2014.

Per concludere è in corso di "rifinitura" una mostra itinerante di tabelloni per illustrare la vita del nostro beato. Saranno una serie di 24 tabelloni base (più altri 6 opzionali) della dimensione di 70 x100 cm., posti su supporto rigido e pertanto di fa-

cile collocazione. I tabelloni, prodotti in più copie, saranno esposti in occasione dell'assemblea delle Associazioni Consiglio Centrale del mese di marzo quindi saranno a disposizione delle Conferenze, dei Consigli o delle istituzioni che sono interessate ad illustrare la figura di Federico.

Che dire allora a Federico per questo 2013? Cento di questi anni! ■



Università Cattolica del Sacro Cuore

MILANO, 20 APRILE 2013, ORE 9,00

Convegno commemorativo nel bicentenario della nascita del beato Federico Ozanam

**"Federico Ozanam,
uomo di pensiero e di azione"**

Università Cattolica del Sacro Cuore,
Largo Agostino Gemelli, Milano

h. 9,45 Saluti istituzionali

h. 10,30 **Giuseppe della Torre**

"Federico Ozanam e il suo tempo"

h. 11,30 **Francesco Paolo Casavola**

"Federico Ozanam in Italia"

h. 13,00 pranzo

h. 14,45 **Alberto Quadrio Curzio**

**"L'economia della società al tempo
di Ozanam"**

h. 16,00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal **card. Dionigi Tettamanzi**

h. 17,00 Conclusione lavori

LIVORNO, 21-22 SETTEMBRE 2013

Convegno di studi nel bicentenario della nascita del beato Federico Ozanam

Salone Chiesa S. Elisabetta Anna Setòn,
Piazza M. Lavagna, Livorno

SABATO 21 SETTEMBRE

h. 9,30 Saluti istituzionali

h. 10,00 **card. Gianfranco Ravasi**

"Fede, cultura e carità"

h. 11,30 **P. Luigi Mezzadri, CM**

**"La carità sociale, segno profetico
dell'impegno vincenziano"**

h. 13,00 pranzo

h. 14,45 **don Gino Franchi**

"La mia cara Italia"

Presentazione degli studi sui soggiorni di Ozanam in Toscana e del volume su:

"Il libro dei malati"

h. 17,00 Conclusione lavori

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Sono previste le visite ai luoghi cari a Federico Ozanam, sarà celebrata la Santa Messa presso il Santuario della Madonna di Montenero dove ci sarà la possibilità di pranzare. Al termine del pranzo le partenze.

È iniziata la rinascita dell'Emilia colpita dal terremoto

Racconto di una giornata trascorsa nelle zone colpite dal terremoto del maggio scorso, che con coraggio hanno iniziato la ripresa. La fatica della vita quotidiana, alla ricerca della normalità, tra fiducia nel futuro e paure ancora vive. La testimonianza di Irene Natali, presidente dell'Associazione Consiglio Centrale di Carpi

di Alessandro Floris

Il 17 novembre scorso, accompagnato dall'amico Galdino Sanguin e Irene Natali, presidente dell'Acc di Carpi, ho visitato le zone colpite dalle scosse devastanti del 20 e del 29 Maggio di quest'anno, fermandomi in particolare a Mirandola, Mortizzuolo, Cavezzo, Medolla e nelle campagne di S. Giacomo Roncole.

È ancora viva in me l'impressione dinanzi allo spettacolo di un paesaggio di rovine: fabbriche letteralmente implose, di cui rimangono soltanto gli scheletri; bellissime e antiche Chiese, come S. Francesco, la Chiesa della Madonnina e il Duomo di Mirandola, di cui si sono conservate parti delle facciate tenute in piedi dai ponteggi.

Dappertutto ancora macerie, per fortuna in gran parte rimosse, palazzi apparentemente intatti, ma in realtà all'interno completamente sventrati o irrimediabilmente lesionati nelle strutture portanti e perciò da abbattere e ricostruire.

Le tendopoli sono state però smantellate quasi del tutto e la popolazione trasferita in alberghi o ospitata da parenti e amici.

Nonostante questo panorama così desolante, con un lavoro imponente da portare avanti, sono rimasto colpito dalla tenacia e dalla tempra degli emiliani, che non hanno perso tempo e si sono con coraggio rimboccati le maniche e hanno ricominciato a vivere e a lavorare, nonostante il durissimo colpo subito dal tessuto economico del ter-

ritorio, con tante aziende chiuse. Le attività commerciali e i servizi sono stati trasferiti dai centri storici in container collocati in zone aperte della periferia; la produzione e l'attività di molte fabbriche sono state delocalizzate e trasferite in tensostrutture rapidamente messe in piedi; i privati, in larga parte con proprie risorse, hanno avviato la ristrutturazione delle proprie abitazioni. Le Amministrazioni Pubbliche hanno rapidamente provveduto alla messa in stato di sicurezza degli edifici lesionati, censendo i danni e iniziando la progettazione dei lavori.

A Mirandola, il sabato pomeriggio, ho visitato il mercato allestito nelle piazze praticabili, affollato da tantissime persone, segno di una volontà di riappropriarsi degli spazi fisici e anche di pensare alla ripresa di una vita normale, per quanto possibile. Uno



Piano piano la rinascita

spettacolo con la elezione della principessa di Franciacorta animava la serata, richiamando soprattutto i bambini (e non solo loro), strappando un sorriso e rallegrando la serata.

Un manifesto affisso in una delle tante recinzioni (vedi foto) si legge: “Comincia piano piano la nostra rinascita”. E un segno di questo sentimento forte è rappresentato dalla “casetta” (prefabbricata) che la San Vincenzo ha collocato in località Mortizzuolo, destinata ad ospitare due nuclei familiari, laddove sorgeva una delle prime tendopoli d'emergenza, già visitata dai volontari vincenziani.

Sono ripartito commosso, impressionato, ma confortato dalla forza di una popolazione che ha subito un colpo durissimo, ma non si è piegata o arresa anche dinanzi ad un evento imprevedibile e catastrofico. La Società di San Vincenzo nazionale e locale ha fatto molto per questa terra, impegnando risorse umane e finanziarie, con uno slancio di solidarietà e di generosità che costituiscono una limpida e coerente testimonianza. E ancora sta valutando la possibilità di realizzare alcuni progetti.

La rinascita è cominciata. E noi rimaniamo vicini alle popolazioni emiliane. ■

A quasi un anno dai terremoti in Emilia

di Irene Natali*

Non è facile riassumere in una pagina gli accadimenti, i sentimenti, l'agire oltre la paura... ma mi è stato chiesto di fare un bilancio dei nostri interventi a favore degli sfollati. Preciso subito che molto è stato fatto come Consiglio Centrale, dal momento che quasi tutti i confratelli e le consorelle hanno dovuto abbandonare le proprie case o per l'inagibilità di esse, o perché situate nella “zona rossa” e ne era vietato l'accesso. Solo in questi ultimi giorni di dicembre si sta attuando il rientro (ove possibile) nelle proprie case, oppure in moduli abitativi provvisori raggruppati in quattro zone della periferia di Mirandola. Parlo soprattutto di Mirandola, perché è stata la più colpita per estensione chilometrica e per i danni gravissimi, oltre che a tutte le Chiese e alle abitazioni, all'economia industriale ed agricola (quest'ultima aggravata dalla lunga siccità). Alcuni confratelli ve-

nuti a Mirandola in pieno post terremoto hanno visto una serie infinita di piccole tendopoli in ogni spazio verde disponibile e nei giardini di proprietà, oltre alle grandi tensostrutture allestite dalla Protezione Civile per ricreare un “Pronto Soccorso” e per ospitare all'incirca 16.000 persone.



La ricostruzione è iniziata

La Protezione Civile ama agire da sola: rifiuta aiuti “riconoscibili” dall'esterno (ad esempio agli Scout che facevano animazione ai ragazzi hanno concesso solo il fazzolettone) e in genere, probabilmente per una migliore organizzazione (?). Noi della San Vincenzo, oltre ad accogliere le richieste di aiuto del luogo, siamo subito andati alla ricerca dei bisogni nelle zone della periferia (San Martin Carano, Cividale, Mortizzuolo), di campagna, distanti anche 20 Km. (ad esempio Gavello), Vallalta di Concordia, laddove nessuno era ancora andato.

Come ci siamo mossi? Su richiesta, abbiamo portato le tende fatte pervenire da Roma attraverso Brescia e Torino, i materassi (da Cesena e da Roma), confort di ogni genere per quei mesi torridi e infestati dalle zanzare, famose da noi, comprese le trappole per i ragni che “attaccavano” sotto le tende, per gli scarafaggi e le formiche. Tantissime cose (cibo e generi per l'igiene) erano arrivate già il 2 giugno da Cesena, grazie ad una mobilitazione promossa dalle associazioni del luogo coordinate dal nostro Luigi Dall'Ara. Il 1° giugno anche la Famiglia Vincenziana (Fiammetta da Cavriago) aveva portato il necessario per un bimbo celiaco e successivamente per due neonati bisognosi di tutto. Ricordiamo che a Mirandola e nei Comuni limitrofi, anch'essi colpiti dal sisma, era tutto chiuso, per almeno 35 chilometri, comprese le Farmacie. Abbiamo sempre e subito distribuito tutto quanto ricevevamo, compresa una generosissima (due pallet e mezzo) donazione, sempre da Cesena, di cibo pronto della Ditta Martini. Abbiamo “adottato” due tendopoli comunitarie cui fornire parte del cibo necessario (a Mortizzuolo e in via Toti a Mirandola), la Scuola Mater-

na di Quarantoli e portato cibo, abiti e prodotti per l'igiene alle famiglie attendute nei loro giardini.

Con i Parroci di Cividale e Mortizzuolo, oltre che con l'Assistente dell'Agesci, abbiamo creato un Progetto finanziato dal Nazionale, dal Coordinamento Regionale e dai C.C. di Mo e di Carpi: Campi estivi per i ragazzi (a Roncegno Terme - in Val Sugana - 113 ragazzi e 19 animatori, oltre a 7 adulti e al Sacerdote; nel 2° turno 29 bambini, 9 educatori e 5 adulti. A Pievepelago (Appennino Modenese: 45 ragazzi, 13 animatori e 4 adulti con un sacerdote. Non abbiamo i numeri dell'Agesci, ma sono stati aiutati sia con il denaro sia con generi richiesti da loro i Lupetti e le Coccinelle, gli Scout e le Guide. A Prati (Brescia) altri 40 ragazzi dell'ACR con 5 educatori)... un bel numero totale, vero???)

Dopo il rientro nelle case ritenute abitabili, i nostri assistiti e altre persone (che definiamo i poveri del terremoto) hanno cominciato a chiedere aiuto un po' per tutto: cibo, soldi per pagare le utenze sospese solo fino ad agosto; soldi per fare nuovi contratti d'affitto o per affittare i



La casetta della San Vincenzo- Mortizzuolo



Le attività nei container

container in cui continuare un'attività lavorativa interrotta per lo scisma, per pagare gli allacciamenti nuovi, eccetera; abbiamo erogato 35.000 euro finora, ma ne prevediamo altri in gennaio cui provvederemo con il 5 per mille e con l'ultimo contributo del Regionale deliberato in dicembre (2.140 euro). Grazie al contributo (il conteggio è provvisorio) di tanti Confratelli (Nazionale, Regionale, Associazioni Consiglio Centrale, Conferenze, G.V.V,



Il vicepresidente nazionale Alessandro Floris e la presidente dell'ACC di Carpi Irene Natali

Fondazione Pacilli – L'Aquila: 22.300 euro alla fine di novembre) e di privati (16.350 euro a metà dicembre) abbiamo fatto tanto, credo. Per ultima, la Casa Famiglia a Mortizzuolo, per tre piccoli nuclei familiari in attesa della casa o per altri tipi di emergenza abitativa provvisoria, arredata con l'aiuto di privati e della Caritas Regionale, che ha messo a nostra disposizione anche la stanza in cui ospitare Marta, la Volontaria spagnola del Progetto S.V.E. ■
* Presidente del Consiglio centrale di Carpi

NON PRENDETE IMPEGNI PER QUESTI GIORNI!

Marina di Massa 25 Aprile - 28 Aprile 2013

IX Campo Famiglie



“Camminare insieme nella fede: GRAZIE Federico!”

L'incontro nazionale delle famiglie vincenziane nell'anno delle Fede e del bicentenario della nascita del nostro fondatore, Federico Ozanam

CON LE RELAZIONI DI:

Mons. Renato Boccardo, Vescovo di Spoleto

Padre G.B. Bergesio, Assistente Nazionale Società di San Vincenzo

Maurizio Ceste, Giunta Nazionale Società di San Vincenzo

Dove? Casa Faci, Via Ernesto Lombardi, 16 - Marina di Massa, tel. 0585.869556

Quanto costa? Totale a famiglia, € 300 (pensione completa per 2 adulti e bambini fino a 10 anni)

adulti: € 50 al giorno, ragazzi 10-12 anni: € 25 al giorno.

PRENOTAZIONI: entro il 31 marzo 2013 alla segreteria tel. 06.6796989

Per informazioni: 06.6796989

Perché pagare le quote associative?

di Laura Ponzone

Puntualmente ogni anno arriva alle sedi di Conferenze, Consigli e anche della Federazione Nazionale la protesta di qualche Confratello che non ritiene opportuno dover pagare la quota associativa, dal momento che svolge già gratuitamente un servizio, per il quale magari, oltre al proprio tempo, spende anche soldi per la benzina, o per il biglietto dell'autobus per gli spostamenti, ed in più dona già del denaro nella *Questua Confratelli* che si fa durante le riunioni di Conferenza.

Queste persone però in quel momento non pensano ad alcune azioni collaterali al servizio dell'assistenza al povero, ad esempio il fatto che nella buca delle lettere arrivino le convocazioni di assemblee e ritiri; che si possano realizzare queste riunioni per le quali magari occorre pagare un contributo per la sala; che ci sia la possibilità di avere, tramite l'Associazione Consiglio Centrale, i permessi per effettuare questue in luoghi pubblici; che ci sia la possibilità di pagare l'affitto per la sede o anche solo un contributo per le spese, nel caso in cui non si riesca ad avere un locale per l'attività in uso gratuito da una Parrocchia; che si possano rimborsare le spese di viaggio al Presidente dell'Associazione Consiglio Centrale, quando si reca a visitare le Conferenze o a partecipare alle riunioni del Coordinamento Regionale o all'Assemblea nazionale...

Questi esempi sono solo alcuni dei tanti aspetti della parte organizzativa che sta "a monte" dell'aiuto diretto al prossimo, cioè di quel servizio di appoggio che spesso offre degli strumenti in più per essere più incisivi nell'assistenza alle famiglie bisognose. Per non parlare poi di tutto quel lavoro di accreditamento, che viene fatto partecipando a tavoli e coordinamenti, per dare maggiore visibilità all'Associazione, e che dà come risultati la possibilità di essere coinvolti in al-

cune decisioni riguardanti l'assistenza, e di ricevere contributi dagli Enti pubblici per progetti di assistenza.

Sparsi in Italia (ma forse anche fuori) ci sono molti Confratelli che ignorano cosa ci sia al di fuori della propria Conferenza, ci sono molti Confratelli che pensano che la Conferenza sia un gruppo parrocchiale alle dipendenze del Parroco, come i gruppi del post-Cresima o il gruppo an-

ziani. Quelle stesse persone non leggono questa Rivista, perché la giudicano avulsa dall'attività della Conferenza, anche perché, se la leggessero, specialmente in questa ultima versione,

scoprirebbero alcuni flash di tutta quella realtà vincenziana che c'è al di fuori del gruppo che si ritrova in Parrocchia ogni settimana o ogni due settimane.

Gli esempi dei servizi collaterali elencati sopra hanno molto spesso dei costi, che sovente costituiscono un altro motivo di lamentela da parte di qualcuno, che si rammarica perché in quel modo si "sprecano" dei soldi destinati ai poveri!

Ma allora i Vincenziani vogliono l'uovo e la gallina! Vogliono far parte di un'associazione di volontariato or-

ganizzato, che dà loro un supporto, ma non vogliono pagare nulla per avere quel supporto... e nello stesso tempo non vogliono che si "sciupino" dei soldi destinati ai poveri..., ma allora da dove possiamo prendere i soldi per i francobolli da mettere sulle buste o per pagare la bolletta della luce e/o del telefono della sede o per pagare la benzina o il biglietto del treno al Confratello che già si sacrifica per ricoprire la carica di Presidente che nessuno vuole fare?

Riassumendo, la Quota associativa si compone di una somma destinata alla Federazione Nazionale, ed eventualmente una analoga destinata all'Associazione Consiglio Centrale, per coprire queste spese, poi di una piccola somma destinata a pagare l'assicurazione, di cui per legge dobbiamo essere forniti, ed infine di una somma destinata all'abbonamento alla Rivista, che ci consente di sentirci collegati al resto d'Italia, e di venire a conoscenza di problemi ed iniziative presenti in altre regioni.

Ricordiamoci di tutto questo quando il Presidente o il Tesoriere della nostra Conferenza, a inizio anno, ci ricorda che è il momento di pagare le Quote associative! Ben sapendo che, se una persona non ha la possibilità di sborsare quella cifra, la Cassa della Conferenza sopprimerà, e ciò verrà fatto nella più completa discrezione, secondo una delle caratteristiche del "carisma vincenziano"! ■



“Auspicio che la San Vincenzo continui a crescere”

di Elena Rossi

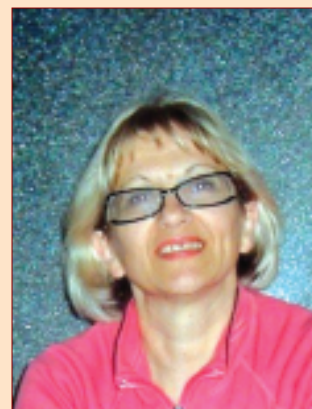
Marianna Fasano da un anno ricopre la carica di presidente dell'Associazione Consiglio Centrale di Campobasso. Fa parte della San Vincenzo da circa dodici anni, da quando ha conosciuto alcune consorelle della sua parrocchia ed è rimasta affascinata dal carisma vincenziano. Da allora, insieme a loro, si spende per aiutare le persone in difficoltà e far conoscere la nostra Associazione.

In che contesto socio-economico opera oggi la San Vincenzo di Campobasso?

La San Vincenzo di Campobasso opera in un contesto fatto di persone che hanno bisogno non solo di essere aiutate con la distribuzione dei viveri, ma anche

Intervista a Marianna Fasano, presidente del Consiglio Centrale di Campobasso

“ Il mio augurio è che la San Vincenzo continui a operare nel nostro territorio, che vi siano giovani disposti ad aiutarci per far sì che insieme si possa continuare a crescere per poter aiutare chi ha bisogno di noi.



”



Campobasso - Campanile S. Bartolomeo

concretamente per la ricerca di una casa, di un lavoro o bisognose di assistenza morale. Cerchiamo di andare incontro alle varie esigenze.

Chi si rivolge a voi?

A noi si rivolgono madri di famiglia con il marito disoccupato e con figli piccoli. Si rivolgono a noi persone sole sia dal punto di vista materiale che umano e i cosiddetti nuovi poveri.

Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?

I nostri assistiti chiedono alimenti, chiedono di poter essere aiutati nel pagamento delle bollette e in questi ultimi anni sono aumentate le richieste di lavoro, rispetto alle quali è molto difficile dare risposte soddisfacenti

Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?

Gli assistiti si rivolgono a noi a volte direttamente, altre indirizzati da chi ci conosce o in qualche caso è il parroco che ce li fa conoscere

Il servizio della visita alle famiglie, che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi praticato nelle vostre Conferenze e con che risultati?

Andiamo a fare visita alle persone che sono sole e hanno bisogno di compagnia, quando siamo certi di essere bene accettati. A volte gli assistiti rifiutano la nostra visita e noi rispettiamo la loro privacy.

Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifi-

che esigenze degli assistiti?

Nel mese di ottobre organizziamo una vendita delle mele che riscuote molto successo, in questo il parroco ci è di prezioso aiuto.

C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?

Lo scambio c'è con i Servizi Sociali del Comune della nostra città e con la Caritas. Ci relazioniamo con loro attraverso un reciproco scambio di informazioni.



Campobasso - panorama

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?

Nel nostro servizio le difficoltà maggiori derivano dall'aver a che fare talvolta con soggetti che hanno alle spalle storie difficili e per i quali la sola risposta di aiuto della

San Vincenzo non può essere sufficiente.

Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite

Abbiamo aiutato un ex detenuto ad avviare una pasticceria situata nella zona centrale della nostra città. Il negozio sta andando bene e questo signore confeziona dolci molto buoni. Una nostra assistita, poi, ha assunto un ruolo attivo nella nostra parrocchia diventando catechista.

In vista della Campagna Nazionale incentrata sul tema della diversità che quest'anno coinciderà anche con il bicentenario della nascita di Federico Ozanam avete in programma qualche iniziativa/attività speciale?

Ancora non abbiamo messo a punto iniziative. Contiamo di avviarle prossimamente.

Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?

Il mio augurio è che la San Vincenzo continui a operare nel nostro territorio, che vi siano giovani disposti ad aiutarci per far sì che insieme si possa continuare a crescere per poter aiutare chi ha bisogno di noi. ■

Iniziativa europea dei cittadini

Uno di noi

a cura di Alessandro Floris

PER RICHIEDERE ALLE ISTITUZIONI EUROPEE DI RICONOSCERE IL DIRITTO ALLA VITA DEL BAMBINO CONCEPITO E NON ANCORA NATO

Perché “Uno di noi”

“Uno di noi” è una iniziativa promossa dalle principali associazioni pro-life d'Europa, fra cui anche il Movimento per la vita italiano.

La proposta che i pro life fanno, attraverso il quesito che sarà sottoposto all'adesione popolare, è di estendere “la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue”. In particolare si chiede alla Ue di porre fine al finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani nei settori della ricerca, nei programmi di riduzione delle nascite e nella pratiche di sanità pubblica che presuppongono la violazione del diritto alla vita.

Quali obiettivi si propone?

L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Lo afferma una recente sentenza della Corte europea di Giustizia che definisce **l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano**.

La cultura e il diritto europei proclamano continuamente i diritti dell'uomo, ma poi distolgono lo sguardo dal più piccolo e povero tra gli uomini, quale è, in particolare, il figlio non ancora nato.

La gran voce dell'iniziativa dovrà persuadere i popoli e le Istituzioni europee a riflettere sulla dignità dell'uomo quale titolare di diritti umani anche quando compare nel mondo dell'esistenza con il nome di embrione.

Le Istituzioni europee sono invitate ad introdurre un **divieto al finanziamento di attività che implicano la distruzione di embrioni umani**.

Come si può aderire?

Ogni cittadino europeo può aderire all'iniziativa

“Uno di noi” apponendo la sua firma al quesito scegliendo la sottoscrizione on line o quella su modulo cartaceo.

Per la FIRMA ON LINE si accede attraverso il sito **www.oneofus.eu**, organizzato in sezioni differenti per i cittadini delle varie nazionalità o sul sito **www.unodinoi.mpv.org**.

Il messaggio del Comitato organizzatore

In conformità alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo



Noi crediamo che la dignità sempre egualmente grande di ogni essere umano sia il fondamento della giustizia, della libertà, della democrazia e della pace.

Noi crediamo, perciò, che tale dignità, con i diritti che ne derivano, debba essere riconosciuta senza alcuna discriminazione dal primo inizio della vita umana nel concepimento fino alla morte naturale.

Noi crediamo che l'unità europea debba ritrovare motivazione e slancio recuperando la sua anima che affonda le radici nell'umanesimo che, fecondato dal cristianesimo, ha gradualmente costruito una visione della società che pone al centro la persona umana: ogni persona nella sua incomparabile dignità.

Noi crediamo che questo moto storico, che ha già vinto ogni dottrina di oppressione sull'uomo, che ha già liberato intere categorie di uomini dalla discriminazione, debba ora raggiungere la sua perfezione riconoscendo come "uno di noi" anche ogni singolo essere umano all'inizio della sua vita, quando, appena concepito, attraversa la condizione della più estrema fragilità umana.

Noi crediamo che un vero unitario popolo europeo possa emergere nell'aderire ampiamente a questa visione.

Noi crediamo che l'Unione europea, nelle azioni che essa attua al suo interno e nel mondo, applichi coerentemente questo principio.

Per questo chiediamo a tutti i cittadini dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulga-

ria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito e Ungheria) di esprimere la loro adesione alla iniziativa denominata "UNO DI NOI" promossa in applicazione del trattato di Lisbona che ha inteso mettere a disposizione dei popoli una nuova forma di democrazia partecipata.

Il Comitato organizzatore

DELEGAZIONE DELLA CARITAS AD HAITI

Sulle macerie fiorisce solidarietà

"A tre anni dal sisma, il Paese è ancora posto di fronte a una crisi umanitaria di dimensioni enormi che lascia nell'incertezza un popolo duramente colpito dapprima per il terremoto del 12 gennaio

2010, successivamente per l'epidemia di colera e infine per i cicloni Isaac e Sandy, che hanno seriamente danneggiato coltivazioni e abitazioni: ancora oggi oltre 360 mila sfollati sopravvivono nei campi allestiti nella periferia della capitale".

Così scrive don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, nel Rapporto che rendiconta il lavoro fatto in questo triennio.

Fin dai primi giorni seguenti il sisma, Caritas Italiana si è posta accanto alla popolazione e alla Caritas Haitiana, interprete autentica dei bisogni dei più poveri e dell'intera comunità, in stretto coordinamento con la rete delle Caritas di tutto il mondo.

"La nostra presenza accanto ai fratelli haitiani – continua Soddu – vuole essere segno di speranza e contributo di fede per aiutare i fratelli haitiani a non rassegnarsi e riprendere il proprio cammino di vita".

Con costante attenzione alla realtà locale e in comunione con le realtà coinvolte, Ca-



ritas Italiana continua, nel segno della carità cristiana, a sostenere la popolazione locale con programmi e progettualità, per favorire “uno sviluppo che parta dai più poveri”.

(dal sito: www.chiesacattolica.it)

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA 47ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

“Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione”

“Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione”. È questo il tema scelto da Benedetto XVI per la 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. “Non si tratta più di utilizzare Internet come un ‘mezzo’ di evangelizzazione – informa un comunicato del dicastero per le Comunicazioni sociali – ma di evangelizzare considerando che la vita dell’uomo di oggi si esprime anche nell’ambiente digitale”.

Leggiamo un brano di una intervista a P. Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica”

R. – Certamente nel contesto dell’Anno della Fede, Benedetto XVI, compie un gesto sorprendente, perché molti ritengono che i social network siano forme di comunicazione, di condivisione, altri invece che siano un pericolo insidioso per le relazioni e anche per l’educazione dei più giovani. Scegliendo questo tema, il Papa ha saltato a

più pari, l’approccio di tipo moralistico andando al sodo, cioè al significato profondo delle reti sociali. È come se il Papa dicesse: “La prima cosa da fare, è capire cosa succede”, cioè di cosa stiamo parlando, cosa sono i social network, individuandoli come un ambiente di relazione, di conoscenza, capace di fornire opportunità.

D. – Il Papa parlando di nuovi spazi di evangelizzazione, supera anche quel concetto di Internet come semplice e mero strumento, mezzo...

R. – Esattamente. Non si parla più di media in questo senso, cioè di mezzi di comunicazione. Il Papa è interessato al fatto che in un tempo in cui la tecnologia è diventata direi qualcosa di più che l’ambiente, il tessuto connettivo di fatto di molte esperienze umane, quali appunto la relazione, la conoscenza, proprio in questo tempo è necessario chiedersi: “Può la tecnologia della comunicazione, aiutare gli uomini a incontrare Cristo nella Fede?”. Non basta più il superficiale adeguamento di un linguaggio, quasi come se la comprensione dell’evangelizzazione fosse un adeguamento del linguaggio della Chiesa: no, qui siamo su un altro livello, e ovviamente non si pensa più alla rete come un mezzo di evangelizzazione, ma come un contesto nel quale l’uomo di oggi vive, e nel quale la Parola del Vangelo deve essere portata.

D. – E ovviamente questa è una sfida che riguarda tutti i

cristiani. Qui davvero ognuno nel suo ambito, viene chiamato dal Papa ad evangelizzare, ad assumersi le proprie responsabilità di evangelizzazione...

R. – Certamente. Qui viene valorizzato anche un aspetto importante della dinamica evidentemente positiva dei social network, cioè l’emergere delle relazioni, quindi l’accentuazione di uno stile dialogico, interattivo nella comunicazione, e dunque anche nell’evangelizzazione. Certo è che la vita dell’uomo oggi si esprime in questo ambiente, quindi il Papa sembra far crollare le pareti del cosiddetto “dualismo digitale”, cioè finché si dirà che bisogna uscire dalle relazioni in rete, per vivere delle relazioni reali, si confermerà una sorta di schizofrenia che la generazione di oggi fa fatica a tollerare. Quindi la sfida che viene posta, è quella di vivere una vita umana al tempo di oggi, in cui la tecnologia svolge un ruolo significativo. Anche l’evangelizzazione deve confrontarsi con questa sfida.

(dal sito: www.news.va)



Un amico in cammino con noi

Nel 2013 celebriamo il **bicentenario della nascita** del beato Antonio Federico Ozanam, che il 23 Aprile del 1833, esattamente **180 anni fa**, appena ventenne (compiva gli anni proprio quel giorno), era tra quei sei giovani studenti universitari che, nella redazione de "La Tribune Catholique", in rue Petit Bourbon al n. 18 a Parigi, con il prof. Emanuel Bailly, docente universitario e proprietario del giornale, diedero vita alla Conferenza di carità, il nucleo originario di quella che nel 1845 sarebbe diventata la Società di San Vincenzo De Paoli.

Federico ebbe il merito di porre le fondamenta del carisma specifico e delineò con il suo pensiero il percorso che avrebbe caratterizzato la vita e l'opera della Società.

Giovanni Paolo II nell'omelia della Messa di beatificazione, avvenuta a nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi il 22 Agosto 1997 nel corso della GMG, come possiamo leggere nel brano pubblicato in questa pagina, ci invita a guardare a Federico Ozanam non soltanto come **figura storica**, lontana nel tempo, seppure esemplare, da cui trarre insegnamenti, ma piuttosto e soprattutto come persona a noi vicina, in qualche modo un **contemporaneo**, capace di parlare all'uomo d'oggi, al credente del Terzo Millennio con un messaggio straordinariamente vivo, attuale, appassionante, soprattutto per le nuove generazioni. **Un santo laico per il nostro tempo.**

Federico, dunque, modello per i laici e soprattutto per i giovani. Egli fu un autentico **profeta**, un uomo che, trasformato dallo Spirito Santo, è stato ed è capace di comunicare con la parola e con la vita la novità che Gesù ha portato nel mondo: l'amore per tutti, fino alla fine. Federico allora come Vincenzo de Paoli è una **luce** che continua ancora oggi a illuminare col fascino del suo carisma tanti uomini e donne dei nostri giorni.

Ma il modo migliore per celebrare questo importante doppio anniversario, non è organizzare soltanto grandi eventi per commemorare queste date, far conoscere il suo pensiero e la sua azione, ma soprattutto mostrare la validità e l'attualità del suo messaggio attraverso la vita delle nostre Conferenze come vere comunità di amici che si amano, la limpida e coerente testimonianza dei vincenziani, laici cristiani, in ogni ambito della loro vita, lo spirito di umiltà e di semplicità che anima le opere, l'amore concreto verso la persona dei poveri.

Allora Federico sarà sempre vivo accanto a noi e ci accompagnerà ancora a scoprire, contemplare e servire Cristo nel volto dei poveri.

Sarà **un amico in cammino con noi.**

Alessandro Floris

1813-2013

Bicentenario della nascita



“Il beato Federico Ozanam, apostolo della carità, sposo e padre di famiglia esemplare, grande figura del laicato cattolico del XIX secolo, è stato un universitario che ha avuto una parte importante nel movimento delle idee del suo tempo.

Uomo di pensiero e di azione, Federico Ozanam è per gli uomini del nostro tempo, un modello di impegno coraggioso capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana. Sia per loro anche un appello alla santità!”

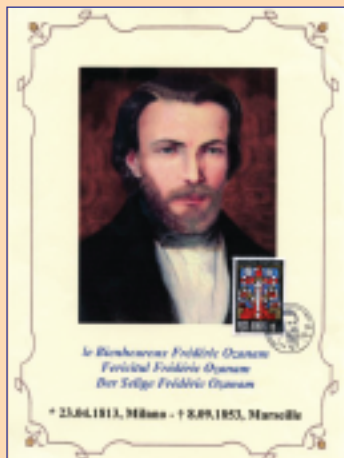
(Giovanni Paolo II)

Federico Ozanam: un giovane di 200 anni!

HANNO SCRITTO DI FEDERICO OZANAM

«Ho collocato Ozanam nel mio oratorio segreto dei santi sconosciuti»

di JEAN GUITTON



Gli eroi sono facili da individuare. Non altrettanto i saggi. Particolarmente difficile individuare i **santi**. Si pone un problema preliminare: cosa si intende per santità? Qual è questa qualità misteriosa, umana e divina al tempo stesso, che va ad aggiungersi al valore morale, al fare del bene, alla reputazione, alla semplice celebrità in modo che la Chiesa cattolica, attraverso un atto giuridico ed in seguito ad un severo e dettagliato processo, osi elevare uno dei suoi membri «agli onori degli altari», associandolo al sacrificio di Cristo e invitando non solo a imitarlo come modello, ma anche a pregarlo come intercessore? Neanch'io so bene quale definizione scegliere della parola «santità». Quello che so è che, grazie ad una sorta di fiuto spirituale che ho avuto nel corso della mia esistenza, ho respirato questo profumo particolarmente dolce e confortante in alcuni esseri che ho conosciuto: il fatto è che, avendo letto alcune Vite, ho respirato in queste quello stesso profumo. E, nonostante esista un numero sterminato di santi sconosciuti, nonostante li incrociamo tutti i giorni (sconosciuti a loro stessi), sono riconoscente alla Chiesa cattolica, mia madre, per offrirmi l'assicurazione che quel tale è «santo».

Profumo di santità

Quello che ora vorrei dire sono le ragioni personali che mi fanno respirare in **Federico Ozanam** questo profumo di santità. Naturalmente, mi rendo conto, quanto chiunque altro, del tributo che Ozanam doveva pagare all'infermità: vedo chiaramente che è stato segnato dalla mentalità di un'epoca trascorsa, benché vicina, che occorrerà uno sforzo per ringiovanirlo, secondo la moda di questo tempo. Per esempio, egli accettava l'idea che continueranno a esistere per molto tempo ancora «ricchi» e «poveri»; che occorre rendere il ricco caritatevole e il povero riconoscente; differenze che sono in forte contrasto con il nostro concetto di uguaglianza. E in un altro campo, il suo stile romantico, la sua «eloquenza», i suoi corsi alla Sorbona non sono più di moda oggi. Nella sua tenerezza, troviamo forse troppe lacrime; nel suo pensiero, troppo ardore; nella sua erudizione, troppa precipitazione. Apparentemente non ha la statura dei giganti; sto pensando a Lamennais, che all'inizio gli fu così vicino, a Lacordaire, il suo fratello maggiore bianco, o a Michelet, che è forse l'appartenente all'altro campo che avrebbe potuto essere suo amico.

Quel «non so che», tuttavia, è di tutt'altra essenza e di tutt'altro ordine. E qui mi sembra che Ozanam superasse i suoi pari, persino Lacordaire, e che occorra collocarlo nel campo di ciò che chiamiamo «**santità**». Perché? Ancora una volta, mi è difficile dirlo. Non è solo a motivo delle sue virtù, che sono eccezionali, che tutti conosciamo attraverso i libri che hanno raccontato la sua vita. Non è neanche grazie alla sua azione così profetica nel periodo della Monarchia di Luglio, in cui riviveva lo spirito borghese volteriano, con il suo egoismo di classe e la sua non-credenza, apparentemente scientifica. Ozanam, sin da quando era molto giovane, aveva intuito che occorre combattere su due fronti: quello della **scienza**, dimostrando che, se un poco di scienza allontana dalla fede, una scienza approfondita ci riavvicina ad essa. E aveva cercato di dimostrarlo in una disciplina indubbiamente alquanto secondaria, la Storia delle idee in Europa, che l'aveva fatto diventare uno dei docenti più giovani dell'antica Sorbona. L'altro fronte sul quale combatteva il nostro giovane profeta era quello dell'**assistenza sociale**, della «carità» nella misura in cui annuncia, precede e fa da sfondo ad ogni giustizia, nella misura in cui questa è quotidiana, efficace, concreta: fondò le famose «Conferenze», ma, ancora una volta, né la riflessione sulla scienza né il lavoro di assistenza sociale permettono di accedere a quel «non so che». È necessario andare ancora oltre.

JEAN GUITTON

(Saint-Étienne 18/8/1901 - Parigi 21/3/1999)

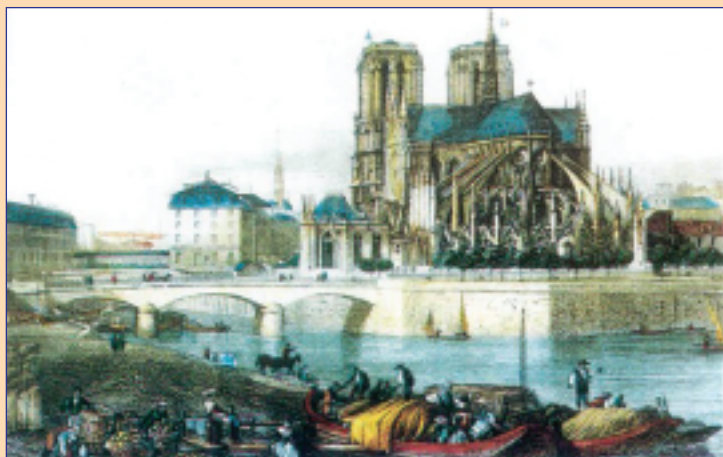
È stato un protagonista autorevole della fioritura culturale che ha caratterizzato la Francia del sec. XX, e una delle figure più rappresentative del pensiero cattolico.

Nel 1961 fu nominato accademico di Francia. Papa Giovanni XXIII, già nunzio apostolico a Parigi, lo invitò, unico «uditore laico», al Concilio Vaticano II. Mons. Giovanni Battista Montini lo ebbe come amico e confidente fin dal 1950. Da papa, Paolo VI gli consegnò l'8 dicembre 1965 il messaggio agli intellettuali elaborato dai padri conciliari al termine dei loro lavori. Nel 1967 gli concesse anche un'eccezionale intervista, tradotta in molte lingue (*Dialoghi con Paolo VI*). Guitton si meritò una solida fama di filosofo cattolico, di uomo di cultura acuto e rigoroso.

Dare tutto ai giovani

Di questa misteriosa sublimazione delle nostre più alte energie nessuno ha avuto una consapevolezza maggiore di S. Paolo, dotato di tanti doni carismatici. Rileggevo il celebre brano della Prima Lettera ai Corinzi, che mi catturava per il suo paradosso inaudito, quasi insopportabile: dare tutto ai poveri, trasportare le montagne con la propria fede, godere dei più rari favori mistici, o ancora di più, subire il martirio a nulla vale, equivale a zero, se non si possiede quella che Paolo chiama *l'agape*. Traduzione: «carità»; la parola risulta vaga, inesatta, poiché ciò che Paolo descrive (più di quanto non definisca) non è né la filantropia, né la generosità, né la fede-amore, né lo zelo, né l'eroismo che giunge fino alla morte.

Vi esorto a rileggere questa descrizione dell'agape in un clima di silenzio... Poi, tornando ad Ozanam, mi chiedevo se questi diversi atteggiamenti della coscienza definiti con tanta precisione dall'Apostolo, sovrapposti e al tem-



po stesso fusi insieme come avviene ai colori dello spettro nella luce tenue, non si trovano anche in Ozanam, non solo nella sua vita e nella sua condotta, ma anche nello spirito delle Conferenze, dove ciò che veniva richiesto era il dialogo, la «*visita*» particolare, frequente, sempre reiterata...

Un segno venuto da Dio

In ultima istanza, tuttavia, occorre andare al di là di queste osservazioni. È la Chiesa che giudica, che implora dei segni che vengano da Dio. Allora entriamo nel mistero. Non posso, in questo breve articolo, dilungarmi su questo punto. Lascio al lettore la conclusione. La mia decisione è presa. *Ho collocato Ozanam nel mio oratorio (segreto) dei «santi» sconosciuti*, dove ha raggiunto Pascal e Newman, per non parlare che di coloro che, dal passato, mi parlano di più. Ed auspico vivamente che questo rappresentante dell'area laica, così riabilitato dal Concilio, si avvicini alla gloria.

GUIDA E PUNTO DI RIFERIMENTO DI FEDERICO OZANAM E DEI SUOI AMICI

EMANUEL BAILLY

Le Conferenze di San Vincenzo De Paoli sono nate nella Casa di Emanuel Bailly, professore di filosofia, scrittore, editore, esegeta, biografo di San Vincenzo De Paoli, sostegno e animatore di tutte le iniziative in favore della Chiesa cattolica, e soprattutto dei giovani impegnati. San Vincenzo era ...di casa presso i Bailly: il padre di Emanuel aveva conservato i suoi manoscritti durante la Rivoluzione Francese; il fratello Giuseppe, Missionario Vincenziano, riuscì a tenere nascoste le reliquie durante gli anni tempestosi tra il 1831 e il 1834, nella casa della cognata Apollina Vrayet, moglie del fratello Emanuel, «dama della carità» che serviva i Poveri con la guida di Suor Rosalia Rendu. E tre dei sei figli di Emanuel e Apollina seguirono la vocazione religiosa. A uno di essi aveva dato come nome il nome e il cognome del Santo: Vincenzo De Paoli, che fondò uno dei quotidiani cattolici più battaglieri: La Croix.

Quando Federico, a 17 anni, arriva a Parigi, si trova a disagio per la pensione in cui alloggia (in seguito sarà ospitato da uno dei più grandi matematici e fisici di Francia, André Ampère), per i pensionanti e per l'ambiente che lo circonda: gli sembra di essere un esiliato.

A scuola, professori e compagni fanno sfoggio di eloquio scurrile e di anticlericalismo.

Federico percorre le vie degradate del quartiere San Marcello: c'è tanta miseria, tanta ribellione. I suoi genitori gli avevano già comunicato un po' di compassione per i derelitti dei quartieri popolari e quando vede una suorina che si aggira sorreggendo qualche vecchietto titubante e incerto nel trascinarsi, si presta a dare un aiuto. Sr Rosalia Rendu, una Figlia della Carità di San Vincenzo De Paoli, legge nello sguardo del giovane un'intensa disponibilità, e gli offre di collaborare: andare a visitare i poveri a domicilio, vedere come vivono, di che cosa hanno bisogno, come aiutarli concretamente.

Non mancano, nella grande metropoli, percorsa da fremiti di insofferenza, persone e iniziative di impegno religioso e culturale. Ozanam scopre la "Società dei buoni studi", diretta dal Prof. Emanuel Bailly, che dirige anche un giornale: La Tribuna Cattolica. I giovani che gli si stringono intorno desiderano una formazione culturale cattolica più metodica e approfondita. Inventano incontri regolari, le "Conferenze", per dibattiti su argomenti di storia. Nascono riunioni interessanti e vivaci, alle quali tutti possono partecipare, anche gli anticlericali. E proprio durante uno di questi incontri, in cui i giovani cattolici si gloriano che nel passato la Chiesa si è sempre impegnata, e si sta attualmente impegnando nell'aiuto ai poveri con numerose iniziative, come quelle sostenute da Suor Rosalia, un sansimoniano, il contestatore del tempo, butta una provocazione: "Lasciate stare preti, frati e suore! Che cosa fate adesso voi, studenti "cattolici" presenti in quest'aula?".

I giovanotti rabberciano qualche risposta, sul momento. Ma quando il pubblico sfolla, la domanda continua a rimbalzare da una parete all'altra, da un cervello all'altro: "Voi cristiani parlate tanto, ma voi che cosa fate di diverso da noi?"

Il gruppetto degli amici inseparabili, Ozanam, Lallier, Lamache, Le Taillandier, esce e percorre silenzioso le strade sofferenti della città dei poveri. Che cosa servono a loro i bei discorsi sulla Chiesa che ama i poveri?

Emanuel Bailly e la conferenza di carità

Il 23 aprile 1833 (è il ventesimo compleanno di Federico Ozanam) Emanuel Bailly apre le porte a sei giovanotti: Federico Ozanam, Augusto Le Taillandier, Felice Clavè, Francesco Lallier, Giulio Devaux, Paolo Lamache. Nasce il progetto di una "Conferenza di Carità" che completa la "Conferenza di Storia": cercare e dimostrare la verità (Conferenza di Storia) nel servizio dei poveri (Conferenza di Carità); sfogliare non solo i libri del tem-

po, ma anche quelli della miseria e della sofferenza dei poveri, dove si incontra il Cristo sofferente di oggi.

Bailly accetta di essere la guida e il punto di riferimento. Nella casa di Emanuel Bailly non si respirava solo cultura e non ci si esercitava solo nell'apologetica: c'era anche una precedente, anche se informale, esperienza di servizio ai poveri. Emanuel seguiva le attività di Suor Rosalia Rendu, che spesso lo interessava per i suoi casi disperati. Poiché non ce la faceva da solo, riuscì a coinvolgere anche gli studenti che ospitava in casa o che frequentavano le riunioni che vi si tenevano. Li aveva divisi in tre gruppi: alcuni andavano all'ospedale, altri nelle carceri, altri nelle abitazioni dei poveri. Nel 1830 era riuscito a persuadere la moglie, Apollina Vrayet, a far parte delle "Dame della Carità", che lavoravano con Suor Rosalia Rendu, nel servizio dei poveri del quartiere Mouffetard, uno dei più miserevoli di Parigi. Suor Rosalia non aveva paura di portare con sé quelle gentili e riservate signore nelle case dove i poveri vivevano nella miseria e nella rabbia, quasi sempre pronti a mostrare riconoscenza per quanto ricevevano, ma qualche volta anche a inveire e a ribellarsi. A sentire gli impropri una volta toccò anche a Madame Apollina. Tornata a casa esasperata ed umiliata, si sfogò con il marito. La visita a domicilio, secondo lei, era più adatta a uomini: si sarebbero fatti rispettare di più: questo avrebbero dovuto fare in modo particolare i suoi ragazzi, visto che il regolamento escludeva che le Compagnie della Carità comprendessero anche uomini.

Quando quindi i sei giovanotti, che avevano "scoperto" la carità, il servizio ai più poveri come vera ed autentica testimonianza della fede, proposero di iniziare le "conferenze della carità", Emanuel aveva già chiaro un progetto, con punti precisi di riferimento: conosceva benissimo il regolamento steso da San Vincenzo per le Compagnie della Carità, sapeva benissimo come lavoravano Suor Rosalia e le "dame". Gli bastò farlo conoscere. Li accompagnò in Rue de l'Épée de Bois: Suor Rosalia diede un elenco di poveri, i loro indirizzi, i buoni, qualche raccomandazione e qualche esempio concreto. E l'avventura, la grande avventura, era incominciata.

Emanuel Bailly, da tutti chiamato padre Bailly

Quando, malato e in difficoltà finanziarie, si ritirò dalle sue imprese, e si dimise da Presidente Generale (le Conferenze si erano moltiplicate in Francia, e ne stavano sorgendo in molte altre nazioni), riuscì a portare a termine una fatica a cui teneva tanto: scrivere una biografia di San Vincenzo. La pubblicò nel 1850 anonima, o meglio l'attribuì a un innominato "membro della Società di San Vincenzo".

(tratto da "Casa Bailly e dintorni", di Leone Galbiati)





MILANO - Un progetto di collaborazione molto promettente

VOLONTARIATO E IMPRESA

È con vero piacere che vedo la Società di San Vincenzo De Paoli citata in relazione al progetto “Volontariato d’Impresa”: trovo il nostro logo sul volantino con cui è stato pubblicizzato l’incontro di presentazione tenuto presso l’Assolombarda, trovo il nostro nome elencato tra quelli delle organizzazioni che partecipano al Laboratorio che sta gestendo i lavori e mi viene spontaneo pensare con soddisfazione che i nostri 180 anni li portiamo ancora piuttosto bene.

Ma andiamo con ordine. Il tema della Responsabilità Sociale d’Impresa (CSR nell’acronimo in lingua inglese), già ben radicato nel mondo anglosassone, ha cominciato a suscitare un certo interesse anche da noi: qualcuno ha realizzato che un’Impresa non può essere solo “una macchina per produrre profitti” ma è una entità inserita in una comunità, con tutti i diritti ma anche i doveri che ne conseguono (per un “indirizzo” di altissimo livello cfr “La Costituzione della Repubblica Italiana”, art.41 comma 3) e ha avviato rapporti con le forze

sociali più direttamente impegnate nella ricerca del bene comune. Le iniziative, dapprima sporadiche, si sono moltiplicate, e ad un certo punto si è sentita la necessità di una sistematizzazione; è così che Fondazione Sodalitas, nata nel 1995 da Assolombarda e che aggrega oltre 90 imprese leader del mercato italiano, Cergas, Centro di Ricerche sulla Gestione dell’Assistenza Sanitaria e Sociale promosso dalla prestigiosa Università Bocconi di Milano, e Ciessevi, Centro Servizi per il Volontariato nella Provincia di Milano, che rappresenta una punta di diamante nel variegato mondo dei CSV italiani, hanno dato vita ad un progetto che approfondisse la materia e formulasse delle proposte per una sempre più proficua collaborazione tra Profit e No Profit.

Per promuovere il Volontariato d’Impresa, inteso come “progetto in cui l’impresa incoraggia, supporta e organizza la partecipazione attiva e concreta del proprio personale alla vita della comunità locale o a sostegno di organizzazioni non profit durante l’orario di lavoro”, sono stati creati due gruppi di lavoro: uno di imprese (oggi sono 11; per farvi qualche nome: ABB, Edison, Holcim, IBM, L’Oreal, Terna, UBS) e uno di organizzazioni non profit (attualmente 17; oltre a noi vi figurano ad esempio ABIO, AISM, Fondazione Banco Alimentare, Legambiente, WWF); il primo ha indagato l’impatto generato dalle attività di volontariato d’impresa sull’azienda, sui dipendenti e sulla comunità, esplicitato le motiva-

zioni che rendono questa iniziativa uno strumento vincente per il miglioramento del clima interno e dei rapporti con la comunità, contribuito ad aumentare la capacità delle imprese di coinvolgere i propri dipendenti in progetti di Volontariato d’impresa; nel secondo ci si è confrontati sulle esperienze di Volontariato e Impresa già realizzate, sulle aspettative che avevano creato, sulle modalità con cui sono state attuate nel rispetto della mission delle organizzazioni non profit, dei destinatari dell’azione di aiuto, del territorio. Dopo un primo percorso disgiunto i due gruppi hanno lavorato insieme per condividere il patrimonio di conoscenze e di idee accumulato e per progettare nuovi sviluppi condivisi; a due anni dall’avvio del progetto si sono già raggiunti risultati importanti, punto di arrivo per una prima fase ma anche di partenza per tanti nuovi cammini. Ci auguriamo siano in molti a volerli conoscere (e poi “copiare”) attraverso il toolkit “Volontariato di Impresa: una guida pratica per la collaborazione tra profit e non profit” reperibile ad esempio nel sito: <http://www.ciessevi.org/sites/default/files/page/23-01-2013/guida-volontariato-di-impresa.pdf>. La Federazione Regionale Lombarda è comunque a disposizione per supportare tutti i vincenziani che fossero interessati ad approfondire l’argomento, perché siamo convinti che la nostra splendida e cara Società debba sempre essere una “presenza” significativa laddove si progetta e si costruisce il futuro.

Roberto Forti





MILANO - Angela Toia riconfermata Presidente della Federazione Regionale

LA SAN VINCENZO RICONFERMA IL SUO ANGELO(A)

Durante l'Assemblea del 17 novembre la Federazione Regionale ha fatto l'elezione per il rinnovo delle cariche. È un momento importante il rinnovo delle cariche poiché la scelta di chi guiderà la società deve essere una scelta responsabile e condivisa.

Dopo aver eseguito tutte le pratiche burocratiche necessarie per il corretto svolgimento dell'elezione, la Commissione elettorale ha comunicato i risultati della consultazione. Presidente della Federazione Regionale Lombarda è Angela Toia; membri del Comitato direttivo: Serena Rondi, Mariella Perini Corbetta, Laura Bassi Rossi, Mariarosia Patichia Castelfranchi.

La Rielezione di Angela Toia è stata un segno di quanto in questi tre anni Angela con la sua determinata dolcezza ha saputo portare nelle sue innumerevoli visite ai Consigli Centrali il carisma vincenziano coniugato all'attualità. La presidente Regionale ha ringraziato il comitato Direttivo uscente composto da Roberto Forti, Marco Delvecchio,

Giovanna Dalmasso, Rina Romagnoli per il lavoro svolto con loro, per la vicinanza, per l'amicizia e la collaborazione che hanno sempre dimostrato.



Tutti questi amici vincenziani rimarranno vicini al nuovo Comitato appena

eletto avendo la Presidente scelto queste persone, con una notevole esperienza vincenziana, per altri compiti nell'ambito della Federazione Regionale. Il Presidente di Bergamo in nome di tutti i consigli come segno di buon augurio ai nuovi membri del comitato direttivo ha regalato il bulbo di una pianta, che per crescere e fiorire ha bisogno di cure, così come il Comitato direttivo deve curare amorevolmente tutta la San Vincenzo lombarda.

Durante la prima assemblea di Gennaio la presidente regionale ha presentato ufficialmente la nuova Vicepresidente Serena Rondi giovane vincenziana che con il suo entusiasmo e la sua preparazione professionale aiuterà la Presidente a rendere sempre più attuale la San Vincenzo seguendo gli insegnamenti del nostro Fondatore Federico Ozanam. A tutti i membri del Comitato uscente è stato consegnato un ricordo a testimonianza di quanto da loro fatto per la San Vincenzo lombarda.

Anna Taliente

MEDA - Sono quasi 5.000 le persone assistite dalla San Vincenzo medese

«A MEDA LA SOLIDARIETÀ VINCE»

“A Meda la solidarietà vince” è il commento dei volontari della “San Vincenzo” durante la presentazione annuale del rendiconto di gestione che si è svolta mercoledì scorso. Le persone assistite durante l'anno sono state 4768: “510 soltanto a dicembre per un totale di 146 famiglie ma è stato un caso eccezionale. Abbiamo distribuito un pacco doppio di alimenti (per un totale di 14.742 chili) grazie alla donazione effettuata da un'azienda medese senza la quale non ce l'avremmo fatta. È stata una vera Provvidenza a dimostrazione che, quando si prende coscienza delle situazioni di malessere, le persone diventano più sensibili, rispondendo positivamente ai bisogni”.

Il reperimento degli alimenti è avvenuto tramite acquisti; il banco alimentare e altro: in quest'ultima voce sono comprese

le donazioni delle scuole e delle parrocchie cittadine oltre che del Rotary Club di Meda e delle Brughiere: “Un aiuto consistente ci è stato dato dalla Parrocchia di Santa Maria Nascente che ha donato 547 chili di alimenti oltre ai prodotti per l'igiene personale. La nostra grande soddisfazione è di essere riusciti ad entrare in tutte le scuole della città. Inoltre, per la prima volta, anche gli istituti superiori sono entrati in questo circolo virtuoso e, nonostante la poca preparazione delle scolaresche, dovuta alla mancanza di tempo, gli insegnanti promotori hanno raccolto oltre cento chili di alimenti. Degli 11.246 chili di alimenti pervenuti da privati, 10.962 ci sono stati donati da una sola persona: è la prima volta che accade in ottant'anni di presenza della nostra Conferenza sul territorio”.

Novità dello scorso anno: la distribu-

zione di alimenti cotti: “Un'azienda medese ci ha messo a disposizione quotidianamente quanto non viene utilizzato nella mensa. Il gruppo che riceve questo servizio è formato da 60 persone, distribuite in 26 famiglie. Molti dipendenti lasciano di proposito parte del loro pranzo perché sanno che arriviamo noi della “San Vincenzo”: alcuni saltano persino il pasto. Alcuni operai della Giorgetti si stanno autotassando: ci hanno inviato un bonifico di 210 euro. È proprio il caso di dire che, a Meda “la solidarietà vince”.

La “San Vincenzo” ha chiuso l'anno con un disavanzo positivo di 597,96 euro. Il Polo ha messo a disposizione un magazzino dove portare oggetti d'arredamento che non utilizzano più, e a breve organizzerà altre iniziative di benefiche.

Donatella Candian



TORINO - Un'innovativa proposta in salsa vincenziana

ADOTTIAMO UNA FAMIGLIA IN DIFFICOLTÀ

Quando si parla di rinnovamento della nostra Società, si insiste sempre sull'inventiva: essere propositivi, fantasiosi, creativi. È sicuramente un metodo efficace sia verso se stessi che verso la San Vincenzo. Di fronte al dilagare della povertà – qui come in tutta Europa, ma non è vero che mal comune è mezzo gaudio – abbiamo provato a fare un ragionamento che porta ad una proposta pratica e speriamo però di non essere fraintesi: perché non **“adottare” una famiglia in difficoltà, qui nella nostra città, nel nostro rione?**

Alle adozioni a distanza ci ha abituati da anni a livello nazionale la nostra Annunziata Bagarella, non solo, anche il Consiglio Generale Internazionale di Parigi promuove questa forma di interventi in vari Paesi del così detto “Terzo Mondo”. È qui che non vorremmo essere fraintesi: benissimo adottare bambini a distanza – fin che si può e chi può – ma quando l'emergenza è alle porte di casa nostra, dopo aver introdotto tagli al nostro bilancio familiare, non sarà il caso, almeno per il momento, di spostare l'adozione dai poveri dei continenti lontani all'inquilino della porta accanto? Vorremmo porre l'accento sulla parola

“adozione” perché non si tratta solo di spostare una cifra di denaro dal Congo al nostro quartiere, ma questo “adottare” una famiglia ha e deve avere un significato più profondo: quello di non “delegare” più l'aiuto ad altri operatori ma acquisire la consapevolezza dell'aiuto. In fondo cosa succede nella “Settimana della Solidarietà” o nelle questue alle porte del Cimitero? Persone generose mettono un'offerta in una busta e la raccolta così effettuata permette a Consorelle e Confratelli – cioè la “lunga mano” della carità dei cittadini – di aiutare famiglie in difficoltà, e tutto finisce lì. In un momento di crisi come questo, come Vincenziani vogliamo qualcosa di più: vogliamo un impegno più personale dietro l'offerta caritativa, e l'adozione ha proprio questa caratteristica, farsi carico in modo più personale di chi è nel bisogno, e non solamente una volta nell'anno ma con continuità. Questo è l'altro elemento fondamentale di questa proposta: tutte le Conferenze sanno come sia difficile fare dei Piani di intervento per la precarietà delle nostre entrate – sempre fatta salva la mano della Divina Provvidenza –. L'adozione comporta un impegno nel tempo, contenuto, ma tale da permetterci di preve-

dere e provvedere per un anno un certo sostegno. Concretamente si può pensare di proporre, nel massimo anonimato per il rispetto della Privacy, un certo numero di famiglie da aiutare. Per sommi capi potremmo indicarne le necessità più salienti, dal numero dei figli allo stato di salute, ad altri fattori che hanno determinato l'indigenza, con un ventaglio che offra diversi livelli assistenziali per le diverse possibilità finanziarie dei benefattori. Chi sceglie una certa famiglia, si impegna a versare regolarmente per un anno – ad esempio – una determinata cifra alla Conferenza. Questa a sua volta dovrebbe fornire periodicamente un certo qual rendiconto dell'impiego di queste somme e dei risultati dell'intervento, in modo da coinvolgere i benefattori nell'azione assistenziale e renderli quindi più partecipi dell'andamento della crisi nel proprio habitat.

Lo abbiamo sperimentato a Ciriè con un successo modesto ma comunque tale da far sentire alla Conferenza il beneficio economico. Più difficile da valutare il risultato sulla coscienza del donatore, ma dobbiamo pur lasciare che il buon Dio faccia la sua parte...

Marco Bétemps

TORINO - L'ottantesimo compleanno della Conferenza Gesù Nazzareno

«CON I POVERI NEL NOME DI FEDERICO OZANAM»

Celebrare 80 anni di servizio ai poveri della comunità parrocchiale significa ripercorrere una storia di famiglia fatta di fede, di tanti gesti di servizio, di speranza. La storia della nostra conferenza è quella di fratelli e sorelle che ci hanno dato un esempio avvicinandosi negli anni, lasciando segni tangibili nel cuore di chi continua la loro opera. Ancora oggi ci guidano e ci spronano a non mollare, a non tirarci indietro nonostante la fatica nel cercare risposte che non sempre siamo in grado

di dare, nonostante i problemi che non riusciamo a risolvere. È anche storia di speranza e fiducia nel domani, di esperienza nell'accostare le molte persone che chiedono aiuto alla comunità di cui noi vincenziani ci consideriamo l'avamposto.

La nostra Conferenza conta circa 25 persone dai 27 agli 80 anni e possiamo affermare che, nonostante l'età, sa mantenersi giovane grazie alla formazione spirituale: **la Parola di Dio è sempre giovane e mantiene giovani** e crescere nella fede, secondo l'intuizio-

ne di Federico Ozanam, è fondamentale per meglio servire i poveri. Una conferenza che opera da così tanti anni non è vecchia anche nella misura in cui sa accogliere al suo interno gente sempre nuova per amalgamare tradizione e novità. Aprirsi ai mutamenti dell'oggi, facendo tesoro dell'esperienza di ieri, contribuisce a mantenere giovani le menti.

Prestare aiuto ai bisognosi oggi non è più come 80 anni fa. Allora mancava tutto, le esigenze e le aspettative di vita delle persone erano diverse. I Confra-



telli di 80 anni fa si caricavano anche di legna e di carbone e salivano alle soffitte della città per aiutare chi non aveva davvero nulla. I poveri di oggi sono molto diversi. Non sono tanto **coloro che non hanno, quanto quelli che non sono**, perché non possono, sono tenuti fuori del potere, dalla libertà, dalla cultura, dalla religione. Poveri sono tutti coloro che la nostra società ha emarginato: gli immigrati, gli anziani soli, i malati, i disoccupati, i senza tetto. Assistiamo a storie di rotture familiari, solitudini, violenze, malattie nel corpo e nella mente.

Può essere che i nostri poveri abitino in case con ascensore, abbiano il televisore o il cellulare, forse fino a ieri lavoravano e improvvisamente non riescono più a pagare la rata dell'affitto o del mutuo. Molti sono stranieri, quindi persone con cultura e storie che a volte facciamo fatica a comprendere, persone che soffrono perché sradicate dai loro affetti, dal loro paese... Questo fa sì che oggi la carità non si possa più improvvisare ma debba essere fatta da persone disponibili a mettersi in gioco anche con un pizzico di "professionalità". Ed è ciò che, con tanta umiltà cerchiamo di fare.

Il nostro obiettivo è la promozione della persona attraverso un rapporto diretto che abbiamo la presunzione di definire "di amicizia". Il tempo, le energie e la disponibilità sono dati come "dono" e rispondono ad un'esigenza di solidarietà ed amore verso il prossimo.

Celebrare il nostro Anniversario di fondazione è anche ringraziare di cuore la comunità parrocchiale per l'attenzione

e il sostegno economico, attuato in particolar modo attraverso **l'autotassazione mensile**, la bella intuizione che, ormai più di 20 anni fa, il nostro Parroco propose, con l'inserimento della voce "poveri" nel bilancio famigliare. Il gettito non è più quello di una volta in quanto la crisi tocca tutti, ma noi sappiamo di poter contare su una comunità che con tanta discrezione e fiducia ci affida mensilmente del denaro per i più bisognosi. Il nostro Parroco inoltre de-

di riflessione profonda e di testimonianza gioiosa della carità, egregiamente rappresentato dalla "Compagnia della Torre" di Mathi e offerto a tutta la comunità, che ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa con una folta presenza ai due spettacoli proposti.

Nell'intervallo dello spettacolo, i sei presidenti che si sono succeduti negli ultimi anni hanno presentato brevemente i principi ispiratori e l'attività svolta,



volve per i poveri le raccolte effettuate durante funerali e matrimoni.

Abbiamo festeggiato il nostro compleanno in occasione della Festa Parrocchiale di Cristo Re, con una Messa di ringraziamento al Signore e con il musical "Madre Teresa", momento

passandosi via via il grembiule che per la nostra Conferenza vuole rappresentare quello spirito di servizio che il presidente testimonia con l'assunzione dell'incarico.

La Conferenza Gesù Nazareno





VITTORIO VENETO - Riscoprire il senso profondo del servizio

ACCOMPAGNARE NELL'ORDINARIETÀ DELLA VITA

L'ACC di Vittorio Veneto ha posto un percorso formativo a tutte le Conferenze per riscoprire il senso profondo del servizio, mediante un itinerario che riporti alle origini, cioè che aiuti a recuperare, rinforzare e rivitalizzare l'identità vincenziana.

Dal momento che lo stile e lo spirito vincenziano ci chiamano ad avvicinare le persone per sostenerle e per promuovere la loro dignità, mediante un atteggiamento accogliente, fraterno e fondato su un rapporto di autenticità e spontaneità, è apparso importante, nel contesto del progetto formativo, approfondire il tema della "Relazione d'aiuto".

Il 18 novembre nella Casa di Spiritualità diocesana di Vittorio Veneto, don Andrea Peruffo, sacerdote psicologo della diocesi di Vicenza, insegnante nella Facoltà Teologica del Triveneto, ha tenuto una conferenza dal titolo: "Accompagnare nell'ordinarietà della vita".

L'input iniziale è stata un'icona biblica: Marco 1,29-31. Don Andrea, analizzando il racconto della guarigione della suocera di Pietro, ha guidato il suo uditorio a cogliere lo stile di Gesù: delicato, discreto, di vicinanza. Gesù si avvicina in tal modo alla suocera di Pietro e la alza in piedi, la rianima, riabilita la sua umanità. Ma perché si è accostato a lei? Perché

qualcuno gli ha parlato di lei, della sua malattia: ecco l'intercessione, il far presente, il non lasciar soli. Si favorisce così l'incontro con il Signore! Noi vincenziani, quando incontriamo "l'altro", sia-



mo mani di Gesù. Cristo non ha mani, ha solo le nostre mani. Creare relazioni umane con le persone che incontriamo non è un dato scontato, ci vuole tempo, bisogna conoscere il loro vissuto, la loro storia: sofferenze, aspettative, delusioni. In altre parole, bisogna mettersi in atteggiamento di ascolto. Ma sappiamo ascoltare? Cosa significa ascoltare? Significa creare un clima giusto: un silenzio esteriore ed interiore (dimenticare gli impegni che abbiamo, le preoccupazioni, ecc.); significa non preoccuparsi di ciò che dovremo dire, della risposta da dare. Ascoltare vuol dire voler capire e per capire è importante non lasciarsi prendere

dai pregiudizi. A volte non è sufficiente, ma è un buon punto di partenza per creare la relazione. Per ascoltare non serve solo l'udito, ma tutta la persona: si sente con l'udito ma si ascolta con tutta la persona.

Il primo ascolto per qualcuno parte dallo sguardo come una modalità dell'essere presente all'altro e per entrare in relazione. Ricordiamo lo sguardo di Gesù! Ascoltare vuol dire partecipare all'esperienza dell'altro sentendola in qualche modo propria, entrando in sintonia profonda con ciò che l'altra persona vive anche e soprattutto a livello affettivo.

Quanto fin'ora detto non è però sufficiente, infatti la capacità di ascoltare l'al-

tro presuppone la capacità di ascoltare se stessi. Bisogna essere in grado di cogliere ciò che l'altro ci provoca dentro, cioè le emozioni che ci suscita.

Si ascolta bene solo con il cuore. Per ascoltare con il cuore cosa serve? Serve conoscersi interiormente, aver toccato con mano la verità di se stessi, ovvero avere una vita interiore. L'interiorità è lo spazio più profondo della propria vita, è la casa dove far abitare il fratello: una vita interiore ricca, ampia, dà al fratello, a tanti fratelli la possibilità di sentirsi accolti.

L'Ufficio di Presidenza

PIEVE DI SOLIGO - Bambini e anziani insieme a scuola

NOI STIAMO INSIEME

"Noi Siamo Insieme" è il nome dato al doposcuola, che la Conferenza di Pieve di Soligo, insieme alla Parrocchia ed al locale Liceo Psico - Pedagogico, ha organizzato e sostiene a partire dal 2010. È il nome stesso, "Noi

Stiamo Insieme", che spiega lo scopo di questo progetto: promuovere una mentalità di rispettosa e reciproca accoglienza. Questa è la base per favorire l'integrazione ed integrazione vuol dire "funzionamento sociale", vuol dire "coopera-

zione". Ecco il motivo per cui, nell'anno scolastico 2012/13, quest'attività ha subito un'evoluzione, spiegata nella nuova denominazione: "Laboratorio, interculturale ed intergenerazionale, sul paesaggio - Noi Siamo Insieme".



L'idea è stata suggerita dal Bando: "Invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni" del Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Treviso, che, partendo dalla tematica dell'anno europeo 2012, si propone di favorire il coinvolgimento di anziani in attività di volontariato.

Nei primi mesi del prossimo anno, verrà inserito nell'attività del doposcuola un laboratorio interculturale ed intergenerazionale sul paesaggio. Questo progetto favorirà il senso di appartenenza, la capacità di ascolto di sé e dell'altro e favorirà anche la relazione tra persone, tra "diversi", diversi per cultura o per età. Saranno coinvolti in un ruolo attivo gli adulti/anziani iscritti all'Università Adulti di Pieve di Soligo e quelli che vivono nella "Casa per Anziani" sempre di Pieve. Costoro guideranno i bambini nel percorso labora-

torio, ma meglio ancora si metteranno in gioco in un ruolo alla pari, valorizzando il loro vissuto, i loro ricordi, la loro esperienza ed essi stessi diventeranno così scuola di vita per la nuova generazione. Questo sarà possibile per-



ché le tappe del percorso prevedono, tra gli altri, momenti di scambio tra le due generazioni, scambio inteso come dia-

logo, confronto di riflessioni, racconto di sé e delle proprie emozioni.

Il laboratorio è stato elaborato da una ricercatrice dell'Università di Padova, che ne seguirà personalmente lo sviluppo. Al termine dell'attività i bambini saranno in grado di osservare e analizzare un paesaggio, di cogliere che soggetti diversi percepiscono il paesaggio in modo differente e gli attribuiscono diversi significati ed anche di esprimere il proprio punto di vista, ma al contempo comprendere e rispettare quello degli altri, mentre gli anziani avranno avuto modo di toccare con mano la loro utilità all'interno della società, di sentire la solidarietà vissuta con i bambini come aiuto reciproco e di manifestare la loro capacità

creativa.

Iole Vinciguerra
(presidente)



SESTRI PONENTE - Un'iniziativa della Conferenza di Santo Stefano

«UN CONCERTO PER I SENZATETTO DI GENOVA»

Nella nostra Parrocchia di San Nicola da Tolentino, a Genova Sestri Ponente ancora una volta la San Vincenzo ha trovato il modo di aiutare i poveri e i bisognosi, inventando iniziative sempre nuove e originali per attuarlo. Con il nostro parroco, padre Jan Derek Sayson, dell'ordine degli agostiniani scalzi (OAD), la Conferenza di Santo Stefano si è fatta promotrice dell'organizzazione di un evento natalizio, il cui ricavato, è stato versato interamente al "Il pozzo di San Nicola", un'opera animata da numerosi amici e da Confratelli della nostra Conferenza e di quella di San Cipriano che, da più di 17 anni, procurano un pasto caldo e una parola amica ai senzatetto che al sabato sera si rifugiano nelle stazioni ferroviarie di Brignole e Principe.

L'evento: sabato 15 dicembre, un concerto di Avvento, una serata ricca di musica ed emozioni. Il concerto, animato dai ragazzi della comunità filippina seguita da padre Jan e padre Vincent. Al pianoforte un pianista emergente: il ventunenne Mario Spiga, neo diplomato in pianoforte, applauditissima la sua esibizione, la rapidità delle dita sulla tastiera, l'intreccio delle mani nell'eseguire brani di Bach, Ravel, Chopin e Debussy, validamente assistito dalla mamma nel voltare le pagine dello spartito. Dulcis in fundo, come si usa dire, la cantoria di San Nicola ha salutato il pubblico cantando in genovese, Ave Maria Stella Maris.

Il canto. Una ragazza poco più che sedicenne dalla voce melodiosa ha eseguito in lingua inglese la nota canzone

"Holy Night" seguita da una canzone popolare natalizia eseguita, in madre lingua, da tutta la comunità Filippina. Note, armonie, atmosfere del Natale ormai alle porte, hanno colmato, non solo la Chiesa, per l'occasione un perfetto "auditorium" ma i cuori di tutti i presenti.

Un vero successo, non tanto per la somma raccolta, pur importante, ma per il momento di condivisione vissuto. Nel rinfresco finale, fra le torte fatte in casa dalle mamme e nonne, una nuova occasione di comunione e sincera fraternità, per vivere la gioia dell'attesa, pronti ad accogliere Gesù che vuole nascere ogni giorno nei nostri cuori.

Conferenza Santo Stefano Genova
Sestri Ponente



GENOVA - Claudio e la Conferenza di Embul Bul

UN VIAGGIO SENZA CONFINI

Estate... Nell'immaginario di tutti noi, è sinonimo di vacanze, di una maggiore quantità di tempo per dedicarci a quello che ci piace e ci interessa... Tempo per riposare, dopo le fatiche dell'inverno, e quelle che ci aspetteranno al ritorno.... Tempo per stare con la propria famiglia e con i nostri cari.... Tutto questo è (e ancora di più) il significato della stagione estiva.

Ma significa anche tempo da dedicare agli altri... A tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, si ritrovano a lottare continuamente contro la propria cronica mancanza di mezzi e risorse.... Abbiamo intervistato un confratello della San Vincenzo genovese, che quest'estate ha colto l'occasione "al volo", è proprio il caso di dirlo, e ha deciso di partire alla volta dell'Africa, destinazione Nairobi (Kenya), per lavorare in una locale missione italiana.

Un avvertimento prima della lettura: cerchiamo di immaginare i luoghi, i volti e soprattutto i gesti che sono stati compiuti, al di là di quella barriera comunicativa, che esiste tra persone di differenti culture. Se ci riusciremo avremo capito che la Carità parla veramente un linguaggio universale, da tutti comprensibile e immediatamente utilizzabile, per capire e farci capire anche da chi parla lingue differenti dalla nostra.

Claudio, come ti è venuto in mente di partire per una missione?

In tutta sincerità non lo so o forse non riesco a spiegarlo agli altri. Semplicemente era una cosa che volevo fare da tanto tempo (sin da bambino ho frequentato i Frati Cappuccini di San Bernardino Genova, dove negli anni passati molti frati passavano dal convento per andare missionari in Africa, per cui sono rimasto affascinato dalla loro figura) e quando mi è stata data la possibilità sono salito subito sul treno (devo ringraziare anche due ragazzi della San Vincenzo di Torino Giorgio e Simona).

Puoi raccontarci il tuo viaggio?

Arrivo all'aeroporto di Nairobi insieme a due ragazzi (Eleonora e Francesco) che mi faranno compagnia, e lì trovia-

mo ad attenderci la Madre Superiore delle Suore di Madre Rubatto. Non è la prima volta che vado in Africa, e la sensazione è sempre quella di ritrovarmi a casa. Verso sera arriviamo ad Embul bul, nella periferia di Nairobi, nella casa delle Suore di Madre Rubatto, dove saremo ospiti per circa un mese.

Quali sono state le tue sensazioni all'arrivo?

Oltre a quella di sentirmi "a casa", capisco subito che mi trovo in mezzo a vecchi amici ed infatti l'ospitalità è semplicemente meravigliosa.



Che cosa hai fatto ad Embul Bul

Il giorno dopo inizia la nostra "missione", il lavoro per cui ci siamo preparati durante l'inverno e per cui siamo partiti. Al mattino andavamo alla scuola elementare, ad aiutare i bambini durante la loro attività scolastica e ricreativa; a mezzogiorno condividevamo, con i bambini e i loro maestri, il loro stesso pranzo... Ci siamo sentiti immersi definitivamente nella vita e nelle abitudini dell'Africa. Al pomeriggio ci hanno accompagnato alla mensa dei poveri, aperta esclusivamente agli studenti di ogni età e religione, e scopro.....

Dai non tenerci sulle spine, e continua il tuo racconto...

Scopro che la mensa è gestita dalla locale Conferenza della San Vincenzo. Mi presento alla responsabile, dicendole che anch'io sono un confratello di San Vincenzo... Subito mi invita a partecipare alle loro riunioni e così posso conoscere come opera e si muove la



San Vincenzo, in una realtà completamente diversa dalla nostra...

E cosa hai compreso?

Come ho detto ho avuta la fortuna di partecipare a diverse riunioni della locale Conferenza di San Vincenzo. Sono rimasto molto colpito dal tempo che viene dedicato alla preghiera e dall'aria di pace e serenità che si respira. Mi hanno insegnato che i problemi si possono e si devono risolvere semplicemente affidandosi alla preghiera ed alla provvidenza. Credo, ahimè, che siano più Vincenziani di noi anche perché testimoniare la fede cristiana, in quella regione, può costare anche molto caro.

E poi?

Purtroppo il tempo passa velocemente e a fine luglio l'Italia ci aspetta. Ci siamo salutati con un arrivederci e non con un addio.

Che cosa ti sei riportato in Italia da quest'esperienza?

Direi che il ricordo più intenso è il sorriso eternamente presente nei bambini (in tutti i bambini)... Ma questo sorriso non deve nascondere e farci dimenticare che spesso un Paese è ferito nella sua intimità e nei suoi bisogni primari, come una casa, la salute, il cibo e il vestiario... Mi trovo spesso a chiedermi se siamo riusciti a far conoscere e a portare Cristo agli altri.... Se abbiamo onorato la Croce che ci è stata consegnata... Ma principalmente se siamo stati capaci di andare NOI incontro a Cristo... Intendo ringraziare, in modo particolare la Conferenza di San Vincenzo di Embul bul, le suore di Madre Rubatto, il Parroco, i maestri della scuola elementare (in particolare la maestra Winny della prima classe) e naturalmente... I bambini.

Giulio Masi



LIVORNO - Un aiuto dalla Federazione Nazionale

«ALBINIA: UNA MANO PER RIPARTIRE»

Ad appena 2 mesi dall'alluvione del 12 novembre in Toscana, la San Vincenzo Nazionale invia un contributo di 10 mila euro ad Albinia, nel comune di Orbetello (GR), la zona maggiormente colpita dallo straripamento del fiume Albegna. La somma è parte di quella raccolta con la sottoscrizione prontamente lanciata insieme al Settore Solidarietà e Gemellaggi per aiutare i territori delle Province di Massa Carrara e Grosseto.

Su segnalazione della Conferenza "S. Gregorio VII" di Pitigliano, del consigliere spirituale don Luca Caprini, avevamo subito contattato il parroco di Albinia don Antonio Scolesi che ci rappresentò la disastrosa situazione dell'intera frazione e del Centro Unione Sportiva Albinia, un complesso di impianti annesso alla parrocchia stessa, comprendente un campo da tennis, una pista di pattinaggio polivalente, minigolf, parco giochi per bambini ed una struttura adibita a uffici, spogliatoi, servizi, bar e spazi d'incontro per giovani. Questo complesso, fondato nel 1977 dal parroco Ugo Martino, padre redentorista, svolge da allora un importante ruolo di aggregazione per i ragazzi e i giovani del luogo, attraverso le varie attività sportive, ricreative e sociali che propone.

In seguito all'alluvione tutto il Centro è stato sommerso da un metro e mezzo di acqua e fango e sono andati distrutti arredi e attrezzature, oltre ai danni al

campo in terra battuta e alle piste. Si è salvata solo la chiesa, essendo sopraelevata di alcuni metri, che perciò è divenuta in quei drammatici giorni il centro di raccolta dei soccorsi. Insomma, dopo il ritiro delle acque, con la rimozione del fango si è capito che molte cose andranno rifatte completamente, altre sistemate e recuperate, il tutto con costi stimati in circa 60 mila euro.

È giunto perciò provvidenziale l'assegno di 10 mila euro della San Vincenzo, consegnato nelle mani del Presidente del C.U.S. Albinia Paolo Borselli dal Presidente del Consiglio Centrale di Livorno e Grosseto Claudio Messina, presente il parroco Don Antonio ed una rappresentanza della San Vincenzo di Follonica e Pitigliano. Con questi soldi e quelli inviati dal Vescovo diocesano – gli unici aiuti ricevuti sinora – i responsabili del Centro si sono già messi all'opera e contano di riaprire l'attività in primavera organizzando una festa alla quale siamo stati sin d'ora invitati.

Durante l'incontro abbiamo avuto modo di presentare la San Vincenzo, le sue attività nel territorio e di ricevere grande apprezzamento e riconoscenza per la vicinanza ed il sostegno elargito. Rimane tuttavia assai pesante la situazione generale della zona, che ancora mostra i segni del disastro. Con grande coraggio e volontà gli abitanti di Albinia sono tuttora impegnati a riparare i danni nelle loro abitazioni e nelle fabbriche in



cui molti di loro sono occupati, per far ripartire quanto prima l'economia agro-alimentare e conserviera che caratterizza quella fascia costiera di Maremma retrostante al Monte Argentario.



Claudio Messina



PISA/SAN MINIATO - Concorso Borsa di Studio "G. Toniolo"

GRUPPO SCUOLA, UN CAMMINO FECONDO NELLO STUDIO

Gia da qualche anno la San Vincenzo Pisana bandisce il concorso per una Borsa di Studio destinata ai ragazzi meritevoli di famiglie indigenti che frequentano le scuole secondarie e superiori di Pisa e Provincia.

Il 15 ottobre tutti i partecipanti, accompagnati dai genitori, sono stati ricevuti dal "Gruppo Scuola" presso i locali della sede del Consiglio Centrale di via Don Bosco, 30. Al vincitore FM con le dovute congratulazioni l'augurio di un cammino fecondo nel-

lo studio. Nessuno è uscito a mani vuote: agli altri convenuti sono stati distribuiti premi in base al loro profitto scolastico.

È stato un momento di grande partecipazione emotiva, di accoglienza reciproca e di ascolto. La San Vincenzo Pisana, attraverso questa iniziativa, cerca non solo di andare incontro ai bisogni dei ragazzi, ma essere anche un tramite tra la Scuola e la Famiglia laddove quest'ultima, per svariati motivi, trova difficoltà nel rapportarsi.

Siamo certi che, momenti come questo lasceranno nel cuore di ognuno un ricordo indelebile; il nostro ottimismo ci porta a sperare che i ragazzi che oggi abbiamo accolto possano diventare i Vincenziani di domani.

In un clima festoso, accompagnato da una merenda, l'incontro si è concluso con l'impegno e l'auspicio di arricchire ulteriormente l'iniziativa ed estenderla ad un numero sempre più ampio di partecipanti.

Le Consorelle del "Gruppo Scuola"

QUATTRO RUOTE DI CARITÀ

Su e giù per le strade di Pisa con il nuovo furgone donato dalla Fondazione Caripisa, per trasportare vestiario, generi alimentari, mobili e quanto altro occorra a coloro che vivono faticosamente questi giorni di crisi economica e non solo.

Benedetto dall'assistente spirituale del Consiglio Centrale di Pisa e San Miniato don Roberto Canale, con il presidente Leandro Casarosa, numerosi Confratelli, amici e simpatizzanti. Maria Paola Ciccone, assessore alle Politiche Sociali del Comune e Giovanni Viale assessore al Bilancio,

hanno sottolineato quanto sia preziosa l'opera dei Confratelli e delle Consorelle della San Vincenzo Pisana, ormai da

160 anni al servizio dei poveri. Grazie alla generosità della Fondazione Caripisa, il nuovo furgone permetterà alle nostre Conferenze, nello stile che da sempre le distingue, di portare – con mobili, alimenti ecc – la speranza e il conforto della fede a tutti coloro che per ragioni diverse si trovano in gravi difficoltà. Grazie a questo nuovo mezzo le Conferenze potranno inoltre soddisfare richieste di interventi urgenti (come nel caso della recente alluvione nella Valdicherchio).

Quattro ruote di Carità. Segno tangibile di amore e solidarietà.



Furgone donato dalla Fondazione Caripisa

Leandro Casarosa

«OZANAM TRA LA GENTE»

La festa di San Vincenzo De Paoli è stata l'occasione per incontrare la cittadinanza informandola sull'opera che la San Vincenzo pratese svolge a beneficio dei poveri. Anche quest'anno, come consuetudine, nel giorno della festa di San Vincenzo De Paoli l'incontro con la cittadinanza. Un incontro ricco di incontri, di informazione sull'attività delle nostre Conferenze; sul nostro Fondatore il Beato Federico Ozanam, quel giorno in mezzo alle gente con il suo messaggio di Carità. È stato un

grande impegno, tutti si sono messi in gioco, Confratelli e Consorelle pieni di entusiasmo e di amore per quella che è la loro seconda casa: La Conferenza.

Vi hanno partecipato 14 delle 18 Conferenze che hanno potuto scegliere autonomamente la data fra le domeniche 23 e 30 settembre. Undici di esse hanno accompagnato l'iniziativa con una raccolta fondi.

4.950 pieghevoli con le motivazioni della raccolta fondi sono passati di mano in mano, ritornando alla fonte in for-

ma di euro 5.510. Oggi con i tempi che corrono, con la crisi economica che erode, giorno dopo giorno, bilanci familiari già di per sé insufficienti per mantenere una vita dignitosa; e di tanti anziani soli con pensioni minime sotto tutti gli aspetti. La gerla con i 5.510 euro verrà rovesciata in quel mare di bisogni. Una goccia in mezzo al mare. Non dimentichiamo che di tante gocce è fatto il mare.

Anna Maria Fioravanti Papi





ROMA - Corsi di formazione 2013

«FEDERICO OZANAM UN BEATO DEL NOSTRO TEMPO»

È il titolo del corso di formazione organizzato dall'Associazione Consiglio Centrale di Roma in programma presso il Collegio Apostolico Leoniano nei primi mesi del 2013. In continuità con il Corso 2012 che poneva al centro la Conferenza, nell'anno del bicentenario della nascita del nostro fondatore il Corso non poteva avere altri sbocchi che la riscoperta della permanente modernità e attualità della figura del beato Federico. Con questo scopo e in collaborazione con la Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli sono stati scelti quattro temi centrali per la formazione sia personale e sia di Conferenza.

Aprì il ciclo sabato 12 gennaio la relazione *“Federico Ozanam: qual è la*

sua eredità? Perché è attuale?” del Prof. Marco Paolino, docente di Storia contemporanea all'Università di Viterbo. Seguiranno: sabato 16 febbraio la relazione *“La «visita»: ieri, oggi, domani”* del Prof. Tiziano Torresi, dottorando in Scienze politiche dell'Università Roma Tre; sabato 9 marzo la relazione *“Federico Ozanam e la laicità: essere «laici» oggi”* del dott. Augusto Busetti, già responsabile nazionale della formazione. Concluderà il ciclo sabato 13 aprile la relazione *“Sulle orme di Federico Ozanam: è possibile il «cambiamento sistemico» nella progettualità e quotidianità della carità?”* del dott. Alessandro Floris, Vicepresidente della Federazione nazionale. Gli incontri,

tutti dalle 15,30 alle 17,30, si apriranno con un momento di *“Spiritualità”* in forma di dialogo sui temi proposti, a cura di Padre Claudio Santangelo CM Assistente spirituale GVV.

Al Corso, aperto anche ai simpatizzanti, sono stati invitati anche gli altri rami della Famiglia Vincenziana. Come accennato all'inizio, l'augurio dell'ACC di Roma è che il Corso sia di stimolo non solo a “formare” singolarmente i vincenziani, ma soprattutto a rinnovare attraverso le Conferenze la testimonianza pubblica dell'amore cristiano verso quanti vivono abbandonati o ai margini dei “deserti” del nostro tempo.

Marco Bersani

ROMA - Il tradizionale omaggio floreale

«FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE»

Organizzata dalla Conferenza Sacro Cuore di Gesù Atac-Cotral di Roma, nella cornice suggestiva di Piazza di Spagna si è celebrata nella mattina dell'8 dicembre, la cerimonia della consegna degli omaggi floreali all'Immacolata da parte delle Aziende municipalizzate romane. È una tradizione molto sentita dal personale delle aziende che risale a oltre 60 anni fa. Alle ore 9 è stata celebrata la S. Messa coordinata da Mons. Oliviero Pelliccioni e concelebrata da tutti i cappellani delle Municipalizzate (Atac, Poligrafico, Conferenza San Vincenzo De Paoli Atac-Cotral, Acea, Centrale del latte, FS, Fiat, Acli provinciali, Inps). Al termine, una solenne processione con al seguito il personale in servizio e non, con i loro omaggi, ha percorso la scalinata di Trinità dei

Monti fino ad arrivare sotto la statua della Vergine. La nostra Conferenza (allora era Personale Stefer) insieme all'Atac sono state tra le prime ad iniziare questa bella manifestazione. A seguire, la nostra Conferenza, come è nelle buone tradizioni romane, ha offerto la tradizionale “colazione”.

L'offerta floreale alla Vergine è il momento centrale dell'iniziativa ricorrente della Conferenza che nei mesi di novembre e dicembre organizza ogni anno nei tredici depositi Cotral la celebrazione della Messa. È un'iniziativa molto apprezzata perché, oltre a ricordare i colleghi e famigliari defunti, consente di aiutare economicamente chi è in difficoltà.

Nella medesima occasione, la Conferenza Sacro Cuore di Maria del-



l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha offerto in omaggio alla Vergine un bassorilievo che raffigura la sacra immagine della “Madonna di Bruges”, scultura marmorea di Michelangelo conservata nella Chiesa di Nostra Signora di Bruges databile all'inizio del 1500. L'opera ritrae la Vergine, giovanissima, che sostiene Gesù ancora bambino che sembra accennare i primi passi. A differenza di altre rappresentazione di soggetti simili di Michelangelo, la Madonna non rivolge lo sguardo affettuoso

verso il figlio, bensì in avanti, sembrando cosciente del destino che lo aspetta.

Si tratta di un'opera dal forte significato spirituale, che colpisce l'osservatore per la grazia serena che

emana da tutta la composizione. Il lavoro, in cui si congiungono le prerogative dell'Arte e della Fede, fa parte di una sinergia che, ogni anno, unisce i giovani allievi della Scuola dell'Arte della Medaglia (autori del

bassorilievo) e le maestranze dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nella realizzazione di un dono alla Madonna Immacolata.

Sante Scardocci e Alessandra Vegni

ROMA - Inaugurato il nuovo oratorio e il nuovo campo sportivo

«FESTA GRANDE DEI GIOVANI A SAN BASILIO»

Il 29 settembre scorso, in un pomeriggio caldo e assolato, nell'ambito della festa patronale della Parrocchia di San Basilio si è tenuta l'inaugurazione e la benedizione del nuovo Oratorio e del nuovo campo sportivo. Quest'ultimo è inserito nella struttura parrocchiale intitolata a don Angelo Mazzoleni, già parroco del quartiere negli anni 70, dove si svolge regolarmente il catechismo per i ragazzi che si preparano ai sacramenti.

Il campo di calcio ormai da molti anni era ridotto ad un fazzoletto di terra incolta e l'arrivo del nuovo parroco, don Stefano Sparapani e dei sacerdoti don Riccardo, don Leonardo e don Giuseppe, ha dato nuova linfa e nuova speranza per il recupero dell'impianto. Grazie alla sensibilità della Società di San Vincenzo romana che ha deciso di fi-

nanziare l'intero progetto, abbiamo visto in pochi mesi il vecchio campo di calcio tornare ad una nuova vita, divenire un moderno ed efficiente impianto sportivo in grado di soddisfare le esigenze del quartiere e di attirare l'attenzione di molti ragazzi. Dal canto suo, il nuovo Oratorio si propone di essere il luogo dove i nostri giovani possono trovare l'ambiente favorevole al dialogo, al rispetto, al gioco senza mai perdere di vista i valori cristiani.

Proprio con questo spirito si è svolta la festa inaugurale

foria e di giovialità si è svolto il primo torneo di calcetto che ha visto sfidarsi le squadre in rappresentanza degli agglomerati residenziali chiamati "lotti". Per l'occasione si sono



che ha visto presenti nella nostra comunità parrocchiale S.E. Mons Guerino Di Tora Vescovo del Settore, il Presidente del Consiglio Centrale della San Vincenzo Roberto Fattorini ed i rappresentanti delle Conferenze delle Parrocchie romane.

In un clima di eu-

formate sei squadre di ragazzi di età compresa tra i 9 e i 13 anni "capitanate" da alcuni genitori degli stessi. Spirito di gioco, lealtà e divertimento, sapientemente miscelati con l'abilità di un buon arbitro in campo, sono stati gli ingredienti principali del torneo che, alla fine, ha visto premiare la prima, seconda e terza squadra classificata. Un premio speciale è stato consegnato al "capocannoniere" e un diploma-ricordo ha reso questa giornata indimenticabile per tutti i partecipanti.

A completare la festa, il percorso



LA SAN VINCENZO NEL LAZIO

Hebert proposto dai giovani del gruppo scout Roma 76, che ha messo in evidenza le qualità ginniche dei nostri ragazzi e tante faccette dipinte e colorate realizzate da un gruppo di giovani che, attraverso la tecnica del *face painting*, hanno trasformato i bambini in piccole opere artistiche.

Ora tocca a noi parrocciani, ai volontari, ai sacerdoti e ai salesiani che vengono in supporto con le loro grandi capacità di animazione, trasformare il complesso dell'Oratorio in un luogo di crescita e di incontro offrendo ai nostri giovani una valida alternativa alla strada ed alle facili seduzioni che essa nasconde.

A circa tre mesi di distanza dall'apertura, possiamo fare solo un piccolo



bilancio ma di certo molto positivo! Il nostro Oratorio continua incessantemente ad essere il punto di ritrovo della comunità ed i volti felici dei nostri ragazzi è senza dubbio il modo

migliore per testimoniare il nostro Grazie!

Maria Teresa Condello

Conferenza parrocchiale di San Basilio



LA SAN VINCENZO IN CALABRIA

REGGIO CALABRIA - Festeggiamenti al nuovo delegato nazionale giovani

GRAZIE! ANTONINO

“I giovani della San Vincenzo con la loro carità operativa sono speranza d'amore per il futuro. Essi, consapevoli dell'amore speciale di Dio per i poveri, sono la ricchezza spirituale della nostra società. Essi sono “I nuovi Apostoli della Carità” che devono coniugare al loro entusiasmo il bagaglio di esperienza umana e spirituale di tante consorelle e confratelli”.

Con queste parole della presidente dell'Associazione Consiglio Centrale di Reggio Calabria, professoressa Gabriella Gangemi, nella sala parrocchiale della Chiesa di Sant'Alessio in Aspromonte, si è aperto un incontro, lo



scorso 30 settembre 2012, per dire un profondo “Grazie” al giovane delegato nazionale della San Vincenzo: Anto-

nino Suraci, per l'impegno assunto. Un “Grazie” anche all'associazione nazionale per avere dato questo incarico a un ragazzo calabrese, che ha dato prova, in pochissimo tempo, di avere capacità organizzative notevoli e senso di responsabilità, senza tralasciare la spiritualità dell'azione, secondo l'insegnamento del Beato Ozanam.

Intorno ad Antonino Suraci si sono stretti il parroco e i sacerdoti della zona, politici locali, rappresentanti di molte Associazioni ed Enti, che hanno offerto la loro vicinanza.

Pina De Felice

Presidente Conferenza S. Giovanni Battista

Il nostro Presidente Generale dott. Michael Thio chiamato alla conferenza stampa di presentazione del messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013

di Marco Bétemps

"Il primo febbraio u.s. alle ore 11.30 nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, si è tenuta una Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013 sul tema: "Credere nella carità suscita carità – Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi" (1 Gv 4,16). Per l'occasione sono intervenuti: l'Em.mo Card. Robert Sarah, Presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum"; Mons. Giampietro Dal Toso, Segretario del Pontificio Consiglio "Cor Unum"; Mons. Segundo Tejado Muñoz, Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio; il Dott. Michael Thio, Presidente Generale della Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo De Paoli".

Quanto sopra è il comunicato della Sala Stampa Vaticana del 1° febbraio 2013. Mentre scriviamo questo breve articolo, giunge la sconvolgente notizia delle dimissioni di S.S. Benedetto XVI. Essa sarà oggetto di commenti in altra sede, ma prima di chiudere in Redazione questo numero della Rivista ci preme mettere in evidenza come la chiamata di Michael Thio per la presentazione del Messaggio Quaresimale da parte del Sommo Pontefice, acquisti in questo momento un particolare significato: non potrebbe forse essere letta quasi ad additare la Società di San Vincenzo De Paoli come un'associazione caritativa di fedeli cattolici prediletta da Benedetto XVI? Ritornando alla Conferenza Stampa, anche se lo spazio è tiranno, non possiamo fare a meno di riportare un passaggio che riteniamo veramente saliente dell'intervento dell'Em.mo Card. Robert Sarah, Presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum":

«Un malinteso è quello di accentuare così fortemente la fede, e la liturgia come suo canale privilegiato, da dimenticare che esse si rivolgono ad un uomo concreto, con i suoi bisogni, anche umani, la sua storia, le sue relazioni. Fa comodo a

tanti, dentro e fuori, una Chiesa inebriata dal profumo delle candele, occupata ad ordinare la sacrestia, concentrata su astrusi dibattiti teologici e liti clericali piuttosto che sulla persona nella sua integrità alla quale Cristo si è rivolto.

Un secondo malinteso è quello di pensare che la Chiesa è una sorta di grande opera filantropica e di solidarietà puramente umana, dove l'impegno sociale è prioritario e ciò che conta è la promozione dell'uomo perché abbia pane e cultura e dunque il compito primario della Chiesa è l'edificazione di una società giusta ed equa, dimenticando



Michael Thio

Presidente Generale della Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

che al centro dell'uomo sta il suo bisogno di Dio.

Un altro malinteso ancora è di dividere una Chiesa buona, quella della carità, da una Chiesa "cattiva", quella della verità, che difende e protegge la vita umana e i valori morali universali. La Chiesa va bene quando cura i malati, va meno bene quando esercita il compito di risvegliare le coscienze.

Fede e carità vanno insieme, e dunque vangelo e opere vanno insieme. Quanto vale nell'esperienza personale, vale anche per la Chiesa in quanto comunità. Non si può nella quotidianità pretendere di impostare la propria vita cristiana unilateralmente.

In verità quando si separa nel vivere di tutti i giorni la fede dalla carità, e dalla preghiera umilmente inginocchiata, inevitabilmente il rapporto con Dio va in frantumi».

Ed ecco una sintesi dell'intervento del nostro Presidente Generale internazionale, il dott. Michael Thio:

«Siamo onorati di condividere con voi il carisma e l'etica della SSVP nel testimoniare Cristo e nel tracciare qualche parallelismo col messaggio per la Quaresima del Santo Padre basato su Fede e Carità – ha esordito il presidente che ha aggiunto – che tutte le attività caritative in cui la Società è impegnata sono imperniate sulle virtù evangeliche della Fede, Speranza e Carità».

Ha poi ricordato il 180° anno di fondazione della Società, il numero di membri, di

Conferenze e di persone aiutate e messo in evidenza gli interventi effettuati per le emergenze da catastrofi naturali in 20 Paesi, quelli per la Fame nel Corno d'Africa e per la ricostruzione nelle zone devastate dallo Tsunami e dalle radiazioni nucleari in Giappone. Ha poi evidenziato come la San Vincenzo De Paoli sia stata accreditata lo scorso anno presso le Nazioni Unite quale membro del Consiglio Ecosoc.

Ha poi sintetizzato le ragioni che guidano il nostro operare sulla base della Fede (citando Gv.15,5 "Chi abita in me e Io in Lui porta molto frutto) della Speranza (alla base del nostro motto "Serviens in Spe) e della Carità (che ci motiva e ci dà uno zelo soprannaturale: la carità cristiana è il nostro amore

per Dio trasformato nell'amare il servizio che rendiamo ai poveri).

Infine ha ripetuto ancora una volta il messaggio da lui tanto amato, che Madre Teresa di Calcutta gli aveva dato personalmente:

«Il frutto del silenzio è la preghiera

Il frutto della preghiera è la Fede

Il frutto della Fede è l'Amore

Il frutto dell'Amore è il Servizio

Il frutto del Servizio è la Pace

Quello che siete è dono di Dio per voi, quello che fate di voi stessi è il vostro dono a Dio».

Il coraggio del Santo Padre

«La Società di San Vincenzo ammira il coraggio del Santo Padre nel rinunciare al suo alto ufficio, si stringe a Lui con filiale affetto e prega lo Spirito Santo affinché Egli continui ad alluminare la Chiesa ed i fedeli con i suoi studi e scritti teologici». Queste le parole della presidente nazionale Claudia Nodari Gorno dopo aver appreso con sorpresa e commozione la notizia.

«In una società secolarizzata, complessa e poco disponibile a gesti di umiltà come la nostra – ha aggiunto – il suo gesto desta grande ammirazione, rispetto ed ha un indiscusso valore pedagogico». Infine, nell'invitare i membri della San Vincenzo a pregare per Lui, la Presidente ha concluso: «La San Vincenzo è grata al Santo Padre per averci guidato in questi lunghi difficili anni di pontificato, per l'Anno della fede che è in corso, soprattutto per il profondo insegnamento contenuto nelle sue encicliche dove la parola "caritas" è ricorrente ed alla San Vincenzo richiama la scuola di San Vincenzo De Paoli e del beato Federico Ozanam, nostri fondatori».

San Vincenzo Giovani, si può!!!

La Conferenza S. Anna nasce nel settembre 2011 dopo l'esperienza del campo **"Solo nel mondo o sale della terra"** al quale abbiamo partecipato dal 24 al 31 luglio dello stesso anno, nella bella cornice marittima di Quartu S. Elena (CA). A Villa Tecla, nella casa delle Orsoline che ci hanno ospitato in quei giorni, è nato in alcuni di noi il desiderio di continuare l'esperienza vincenziana nella quotidianità della nostra città di Bologna. Dall'ispirazione di quei giorni chi di noi era già vincenziano, guidato e incoraggiato dalla presidente del Consiglio Centrale di Bologna, Raffaella Susco Benfenati, ha coinvolto alcuni amici, dando così vita ad una nuova e giovane realtà, inedita nel panorama della provincia. Ai quattro che hanno fondato il gruppo si sono ag-

giunti altri amici, che hanno deciso di condividere lo stesso cammino, incontrandosi regolarmente ogni due settimane. Abbiamo quindi chiesto a P. Gianpaolo Carminati, padre Dehoniano dello Studentato per le Missio-

ni di Bologna, già guida della Conferenza di S. Luisa di Marillac, di seguire anche il nostro percorso spirituale e di carità, facendoci da guida negli incontri e curando la parte formativa.

Fedeli alla chiara intenzione di Federico Ozanam, abbiamo coltivato così due aspetti fondamentali di quella che pensiamo sia la via di San Vincenzo De Paoli: i rapporti all'interno del gruppo e l'impegno all'esterno di questo. Innanzitutto, quello che ci accomuna è la Fede, per questo con il nostro consigliere spirituale seguiamo un percorso di formazione che va ad approfondire lo stile vincenziano, evidenziandone i principa-



li carismi, soprattutto la Carità, e la figura storica di Gesù, attraverso i Vangeli e i documenti dell'epoca in cui è vissuto. All'interno della conferenza cerchiamo di condividere uno

stile di sobrietà personale e di gruppo e curiamo gli aspetti che ci stanno maggiormente a cuore, come l'amicizia fra di noi.

All'esterno del gruppo, come conferenza vincenziana, cerchiamo di impegnarci nel sostegno alle persone che vivono situazioni di disagio, sia materiale che spirituale, in un vasto campo di azione affrontando numerose e di-



verse tipologie di povertà. Cercando di contrastare varie forme di emarginazione sociale, di degrado morale e culturale, prestiamo attivamente la nostra opera collaborando ad un progetto nato nell'ambito del-

l'iniziativa nazionale "Fatemi studiare, conviene a tutti", promossa dalla San Vincenzo nel 2006. Questo progetto, chiamato Il Granello di Senape (www.granellodisenape.bo.it), è un doposcuola per minori stranieri e/o con disturbi

dell'apprendimento che, dopo cinque anni di attività, conta oggi circa cento-trenta bambini e cinquanta volontari, aperto sei giorni su sette. A fianco dell'attività pomeridiana di studio e recupero, integriamo altre iniziative, tipo uscite al cinema o a cena, in cui sono coinvolti dei bambini che vivono delle situazioni particolarmente problematiche in famiglia.

Attualmente ci stiamo facendo conoscere ad altri giovani attraverso il dialogo e le nostre attività, nella speranza di veder crescere il nostro gruppo. Le esigenze del territorio sono molteplici e sempre più numerose! Per questo c'è bisogno di forze e di coraggio, confidando sempre nell'aiuto del Signore e nella sua Provvidenza.



Jessica, Paolo, Flavia, Giovanni, Ilaria, Agnese, Matteo, Dimitra, Rossella

Prossime date:

6-7 aprile:

15 aprile:

20-21 aprile:

28 luglio-2 agosto:

3-17 agosto:

Incontro dei giovani vincenziani a Milano;

Scadenza iscrizioni missione in Albania;

Primo incontro di preparazione alla missione in Albania a Milano;

Campo Ozanam;

Missione in Albania.

INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI VINCENZIANI

Ad Aprile (6-7), a Milano, si terrà l'incontro nazionale dei Giovani Vincenziani. Sono tanti i giovani sparsi per l'Italia che, spesso silenziosamente, danno il loro importante contributo alla Società di San Vincenzo. Scopriamo insieme tutti i colori del nostro carisma conoscendo le diverse realtà italiane. Vieni a scoprire di "Cosa" fai parte e **FAI SENTIRE LA TUA VOCE!** Seguiranno aggiornamenti su www.facebook.com/sanvincenzogiovani

INCONTRO DEI GIOVANI VINCENZIANI ITALIANI FAI SENTIRE LA TUA VOCE !

6 -7 Aprile 2013

È un weekend per conoscerci e scoprirci l'un l'altro, per condividere i nostri sogni e aspettative sulla **San Vincenzo** in Italia e il ruolo che noi **giovani** possiamo avere.

Dal Sud al Nord, dalle campagne alla città... un'occasione per mettere insieme **molte realtà diverse** ma accomunate dallo spirito di carità di San Vincenzo e Federico Ozanam!

Non sei chiamato semplicemente ad ascoltare...
potrai essere tu stesso a **raccontare la tua esperienza!**

Ci troviamo all' *Oasi San Francesco*,
Via Arzaga 23, Milano.

Dalle 14:30 del 6/04 alle 14:30 del 7/04

Da Milano Centrale: fermata Cadorna linea 2 direz. Fagnola
Da Cadorna: fermata Primaticcio linea 1 direz. Biscaglia

Il costo è di 60 € pensione completa

Le spese da sostenere non devono essere un motivo per non partecipare! Contattaci per qualsiasi necessità

Per info e prenotazioni chiama Chiara alla
sede della San Vincenzo:

tel: 06 6796989

mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Prenotati entro il 15 marzo!



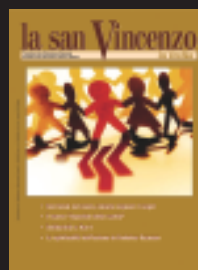
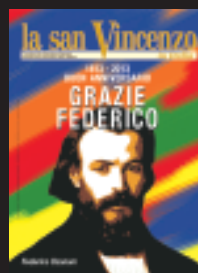


«SOLO DA DIO VIENE
LA VERA RIVOLUZIONE,
IL CAMBIAMENTO

DECISIVO
PER IL MONDO»

Benedictus PP XVI

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2013

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per otto pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.